Trinità e liberazione .it
Periodico dei Trinitari in Italia - Anno V/n. 7 - 20 SETTEMBRE 2013

Editoriale
Ignoranza e disinformazione
Nuove catene per l'uomo

Speciale
Dopo il Capitolo Generale.
Tre passioni, tredici sfide

Primo piano
Ermenegildo e i suoi fratelli
Beati trinitari

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale –70% DCB S1/LE

Mons. LORIS CAPOVILLA
"Vivo per vedere santo Papa Giovanni"

n. 7/20 settembre 2013

SOMMARIO

Trinità e Liberazione
Il periodico
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it

IN COPERTINA

È ormai certo. Nella prossima primavera Papa Francesco proclamerà santo Giovanni XXIII, il Papa buono. Il suo pontificato fu breve (appena cinque anni) ma ha segnato una grande svolta nella vita della Chiesa universale. Il Concilio Vaticano II è stato il frutto della sua intuizione, della sua passione per la barca di Pietro, della sua grande voglia di riformarla e renderla più agile, più al passo con i tempi. Mons. Loris Capovilla è il più autentico testimone della sua santità. "È morto nel '63, - ci ha rivelato - sono passati 50 anni e io ho continuato a servirlo come suo contubernale che è un titolo molto più bello di segretario".

in questo numero

LE RUBRICHE

3 EDITORIALE
di Nicola Paparella
Ignoranza e disinformazione nuove catene per l'uomo

11 PERCHÈ SIGNORE?
di P. Orlando Navarra
Carmela e Ciritiello

17 DENTRO LA CRISI
di P. Luca Volpe
Pietra, roccia

23 CURA E RIABILITAZIONE
di Claudio Ciavatta
Malformazioni vascolari. Ecco le "Stanze di Ale"

24 LO SCAFFALE DEL MESE
di Laura Badaracchi
Cercando la città felice...

26 PRESENZA E LIBERAZIONE
Venosa
Somma Vesuviana
Roma
Livorno
Napoli
Medea
Rocca di Papa
Cori

I SERVIZI

4 SPECIALE CAPITOLO GENERALE
Fraternità trinitaria: tre passioni, tredici sfide

8 PRIMO PIANO
di P. Gino Buccarello
Ermenegildo e i suoi fratelli sono beati. Testimoni di Cristo sino alla fine

L'OSPITE DEL MESE

18 A TU PER TU CON...
di Vincenzo Paticchio
LORIS CAPOVILLA
"Vivo perché sorga quel giorno. Sarò in Piazza S. Pietro per ringraziare"

10 SECONDO LE SCRITTURE
di Anna M. Fiammata
La via della cultura cristiana vince la schiavitù dell'ignoranza

12 CATECHESI E VITA
di Franco Careglio
Conoscere Dio e conoscere l'uomo Solo l'amore aiuta a comprendere

14 MAGISTERO VIVO
di Giuseppina Capozzi
Confessare il Signore Lasciandosi istruire da Lui

16 PAGINE SANTE
di Andrea Pino
Filippo... "Effatà, apriti"

Trinità e liberazione
Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce
il 30 aprile 2009

DIREZIONE
Direttore responsabile
Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it

AMMINISTRAZIONE
Amministratore unico
Rocco Cosi

EDITORIALE
edizioni di solidarietà
media e comunicazione
Lecce

CONSULENZA EDITORIALE
Redattore capo
Vincenzo Paticchio

SEDE
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
trinitaeliberazione@gmail.com
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA
Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce

ABBONAMENTI
Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

EDITORIALE

ISTRUIRE PER LIBERARE

di Nicola Paparella

Ignoranza e disinformazione

NUOVE CATENE PER L'UOMO

Viviamo nel mondo, ma non ne conosciamo i linguaggi. Le immagini della pubblicità ci sono familiari, come le sue parole e i suoi slogan; ma i suoi messaggi restano nascosti, indecifrabili.

Attorno a noi è tutto un fluire di parole, di gesti, di riti che trascinano e coinvolgono, ma il senso e il significato appaiono come un'eco lontana e confusa nel chiasso d'ogni giorno.

I nostri nonni non erano andati a scuola, ma capivano i travagli della vita; i nostri nipoti, con gli auricolari all'orecchio e il tablet fra le mani, non sanno distinguere la verità dall'inganno.

In qualche misura dovremmo un po' tutti tornare fra i banchi di scuola.

Se nel terzo mondo c'è ancora bisogno di costruire delle scuole per dare l'alfabeto a chi ancora non sa leggere, nel mondo occidentale abbiamo la scuola, ma restano ampie zone di ignoranza.

Oltre tutto, fra quel che la scuola ci insegna e ciò che il mondo ci chiede è come un rincorrersi perdente, dove le illusioni mascherano la realtà: tutti sanno leggere, ma pochi leggono davvero; si pubblicano tanti giornali, ma sembrano tutti eguali e non dicono quel che servirebbe sapere; abbiamo la televisione, ma non insegna a crescere e a migliorare.

Avremmo bisogno di sapere di più e di sapere meglio. Anche sotto il profilo della istruzione religiosa; tant'è che ogni tanto i Vescovi parlano di nuova evangelizzazione.

Eppure sanno tutti che il miglior antidoto all'emarginazione è la cultura; capiscono tutti che un popolo ignorante è destinato ad essere manipolato dal potere economico e diventare schiavo di chi detiene le chiavi della politica; comprendono tutti che si può essere schiavi anche nelle città scintillanti di luci e di colori.

Se ci mettessimo per un momento a discutere di quel che accade ogni giorno attorno a noi, scopriremmo che sono tante le cose che non sappiamo. Nei giorni caldi di agosto, qualcuno ha fatto un'inchiesta ed ha provato a chiedere notizie a chi sfilava in un corteo di protesta. Pauroso: marciavano sotto il sole caldo dell'estate e non sapevano il perché; ripetevano degli slogan, ma non riuscivano a trasmettere alcuna notizia.

Eccolo il mondo d'oggi che attende d'esser liberato. **Ignoranza, disinformazione, condizionamenti pubblicitari, deprivazione culturale sono i nuovi ceppi che costringono la persona e ne limitano la libertà.**

Non ci si può meravigliare, poi, se anche la vita spirituale si impoverisce e si sclerotizza. Restano le parole, ma i significati si smarriscono. La speranza, ad esempio, questa straordinaria capacità di testimoniare la Persona di colui che salva e dà la vita, sembra diventare qualcosa che si acquista, come potrebbe essere un contratto di assicurazione. La speranza non è più l'energia che deriva da ciò in cui si crede o la capacità di vedere, nei benefici dell'oggi, il segno di un'azione salvifica…

È diventata una sorta di docile attesa per le promesse della politica o la manifestazione di un consenso alle formule di moda e agli stili che fanno tendenza.

Le parole di Papa Francesco ci sorprendono e ci incantano: sono le parole di chi con semplicità istruisce il suo popolo. E questo popolo è oggi chiamato a mettere la verità a disposizione di tutti. Dobbiamo tutti avvertire la sete di verità che attraversa la nostra esistenza. Non possiamo accettare le ovvietà, non possiamo lasciarci incantare dai proclami.

Dobbiamo prenderci cura della nostra intelligenza; dobbiamo liberare dalla pigrizia la nostra coscienza, e non stancarci mai di dissodare il campo del sapere, come fa il contadino che torna ogni giorno a lavorare nel suo campo.

Non è un compito nuovo: da sempre alla Chiesa è stato chiesto di istruire e di educare. Oggi questo compito è diventato davvero urgente. E coinvolge tutti.

SIAMO TUTTI TRINITARI...

di Thierry Knecht*

Il Capitolo Generale dell'Ordine della Santissima Trinità si è tenuto dal 19 maggio al 9 giugno 2013 a Pozuelo de Alarcon (Madrid, Spagna). Questo atto, uno dei più importanti vissuti da un ordine religioso, è stato celebrato nel corso dell'Anno giubilare per la commemorazione dell'VIII centenario della morte di San Giovanni de Matha e il IV della morte di San Giovanni Battista della Concezione. Durante l'intero incontro, abbiamo sentito la loro presenza e quella di tutti i fratelli e sorelle della Famiglia Trinitaria. Erano presenti religiosi provenienti da ogni dove, delegati dalle rispettive giurisdizioni. Tema del Capitolo è stato "L'interculturalità nella Famiglia Trinitaria, dono e impegno". Dopo due settimane intense di lavoro, il Capitolo ha votato un testo conclusivo e dettato delle linee di lavoro e d'animazione per il prossimo sessennio.

Dopo aver constatato che il Signore ci invita ad una comunione sempre maggiore e che l'Ordine, da qualche decennio, si è maggiormente internazionalizzato, ci riconosciamo fondamentalmente tutti Trinitari al di là di ogni altra differenza di lingua, cultura… Tuttavia il posto di ciascuno deve essere assicurato nella vita della propria giurisdizione e dell'Ordine. Il Capitolo ha anche ricordato l'importanza della formazione dei religiosi e si è congratulato per il lavoro svolto finora per realizzare l'Anno di Preparazione alla Professione Solenne (APPS). Due missioni apostoliche, che non escludono affatto le altre e che hanno avuto il pieno apprezzamento dal Capitolo: il Sit, impegno a favore dei cristiani perseguitati e la pastorale penitenziaria. Il Capitolo ha anche richiesto alla Santa Sede per riprendere il titolo originale dell'Ordine, cioè "Ordine della Santissima Trinità e degli schiavi". La Santa Sede ha recentemente accolto favorevolmente questa richiesta. Al fine di favorire la comunione e l'apostolato, i capitolari hanno unificato alcune giurisdizioni: è il caso della Provincia San Giovanni de Matha che racchiude oggi la Provincia d'Italia Nord e Italia Sud, in oltre, il Vicariato d'Austria è stato annesso a questa nuova giurisdizione. Altre province sono al lavoro per una possibile unificazione per il bene della fraternità e della missione.

Per favorire la comunione e far conoscere l'Ordine e la Famiglia Trinitaria, i capitolari hanno votato un programma di comunicazione e informazione che dovrà essere realizzato dal nuovo Consiglio Generale. Parafrasando un passaggio del vangelo di Giovanni, potremmo dire che non si può, in poche righe, presentare tutta la ricchezza di questo Capitolo. Che i nostri Santi Padri Giovanni de Matha e Giovanni Battista della Concezione, ci accompagnino nel cammino verso la Casa della Santa Trinità e degli Schiavi.

*Segretario generale Osst

I brani salienti del documento finale del Capitolo Generale svoltosi in Spagna nel di giugno.
Nel cuore: la Trinità, i nuovi schiavi, la comunità. La speranza: l'intercuralità come dono e impegno

2013/2019 Fraternità trinitaria: tre passioni, tredici sfide

1 RICCHI PERCHÉ DIVERSI

Sentendoci in comunione con tutta la Chiesa che, accogliendo la chiamata del Signore Gesù, richiede urgentemente una nuova evangelizzazione, in quest'Anno della Fede, ci siamo sentiti particolarmente chiamati ad accogliere le diversità di culture del nostro Ordine come sfida e opportunità per costruire la nostra vita fraterna sotto il segno della comunione: "siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda" (Gv 17, 21). La preghiera di Gesù al Padre, suscita in noi il dinamismo dello Spirito Santo, che ci spinge alla comunione per evangelizzare; una comunione che ci anima ad aprirci ad una missione che abbraccia i poveri e gli schiavi, per condividere insieme la vita nella "Casa della Santa Trinità". La testimonianza dell'unità nella diversità è una grande opportunità evangelizzatrice per il mondo globalizzato, che nasce dal mistero trinitario di Dio.

2 NESSUNO È STRANIERO

Tutti siamo Trinitari, al di là di ogni altra considerazione. Esiste un'attenzione da parte del governo, verso le diverse culture.
La conoscenza reciproca, la convivenza, l'affetto, sono le cose che più avvicinano. Bisogna curare molto il linguaggio, lasciando da parte ciò che accentua la differenza.
L'interculturalità ci chiede che nessuno si senta straniero all'interno delle nostre comunità, ci esige di essere orientati tutti verso questo valore. Dobbiamo approfondire un cammino fatto di fiducia e stima reciproca, anche di ricerca di una "politica" culturale che cerchi più la missione e le tendenze del nostro carisma piuttosto che il solo dato geografico.

3 CONDIVIDERE LE DECISIONI

Negli ultimi tempi si avverte una sensibilità abbastanza diffusa tra i religiosi, sulla necessità di un progetto dell'Ordine, che orienti l'insieme dei Trinitari verso obiettivi comuni.
Si tratta di scelte e azioni che possono trovarci uniti in progetti concreti, creando comunione nell'interazione del nostro Ordine. Formazione e missione sono campi in cui affrontare questioni concrete in comune.
Formazione
La creazione dell'Anno di Preparazione alla Professione Solenne, ha avuto esito positivo, come progetto formativo dell'Ordine nel suo insieme del quale tutti ne stanno beneficiando. Si aspira, per quanto possibile, ad aumentare sforzi in altre esperienze formative, specialmente nei noviziati comuni per varie giurisdizioni, anche in esperienze di formazione permanente, nella cura ai nostri fratelli anziani e nella creazione di mezzi di comunicazione che superino l'ambito locale.
Missione
Circa la missione, la convergenza maggiore si è avuta sul tema della presenza dell'Ordine nel mondo arabo/musulmano e sul Sit.
Il Sit (Solidarietà Internazionale Trinitaria) deve assumersi, una volta per tutte, a livello personale e comunitario, la missione di trovare uniti tutti i trinitari del mondo, così come chiese Giovanni Paolo II durante l'Anno della celebrazione del centenario della nostra Regola e Riforma.
Occorre abbandonare gli stili provinciali, chiusi, autoreferenziali, aprendoci sempre più alla Famiglia Trinitaria e anche alla cultura intercongregazionale in vista della missione condivisa, cercando di dare maggiore qualità al nostro essere e agire.
La pastorale penitenziaria, come l'identità e visibilità dell'Ordine in molti paesi, si sta manifestando come un'opera privilegiata e va potenziata. Sarà una Commissione di Pastorale Penitenziaria per accompagnare, animare e formare tutti coloro che svolgono questa missione redentrice.
Si chiede anche attenzione alle nuove schiavitù, generate da un mondo in cui le diseguaglianze, lo sfruttamento commerciale, le ingiustizie economiche e la tratta delle persone, si accaniscono su molti nostri fratelli che soffrono schiavitù e povertà e che reclamano il nostro impegno.
"Chi perde il povero, perde se stesso", è il serio monito che San Giovanni Battista della Concezione rivolge a tutti e a ciascuno dei trinitari, in ogni contesto culturale e in ogni epoca: la missione sia sempre radicata nel carisma dell'Ordine.

4 LE NUOVE PROVINCE

Cosa è stato già fatto?
Le Province italiane si sono unite in un'unica Provincia, quella di San Giovanni de Matha; è stato soppresso il Vicariato Generale di San Giuseppe, i cui religiosi sono stati incorporati nella Provincia suddetta; la Delegazione di San Giovanni e San Felice, è stata integrata alla Provincia del Sacro Cuore di Gesù; la casa della Corea è stata incorporata alla Provincia dello Spirito Santo. Inoltre, le Province spagnole stanno affrontando un "cambio di rotta" in vista dell'unificazione delle Province, ci sono basi di ristrutturazione in America Latina, stanno iniziando dei contatti tra le Province del Nord America.
Cosa resta da fare?
Si può continuare. La grande questione sono i criteri. In questo senso si sottolinea che tutti gli sforzi che si compiono per crescere nella comunione, devono orientarsi verso la missione. Questo ci fa rendere conto che l'unificazione esige ristrutturazione di opere e presenze.
L'esperienza ci dimostra che, per raggiungere l'unità, bisogna mantenere una tensione per la comunione in vista della missione. L'Ordine ha bisogno di un nuovo progetto per realizzare un nuovo modo di vivere insieme. Ci uniamo, non per paura di diminuzione o estinzione, ma per crescere nella comunione e nella missione. Si rende necessaria una nuova "politica" nell'Ordine, per disegnare una nuova "geopolitica" che abbia come criterio il carisma e la missione, e come metodo la circolazione dei beni (personali e materiali).

2013 2019 Fraternità trinitaria: tre passioni, tredici sfide

2013 2019 5

IL SERVIZIO DEI MINISTRI

La visita pastorale
Non è permesso ai ministri maggiori l'esercizio di qualunque altro incarico o ufficio che impedisca la dedizione completa alla sollecitudine pastorale che richiede il suo ministero nell'Ordine. Si chiede di assicurare che la visita pastorale avvenga regolarmente, con uno spazio di tempo adeguato per il dialogo personale e comunitario, incidendo su cose concrete; si chiede coordinamento tra ministro maggiore e locale, animazione e informazione, conoscenza delle diverse culture dei religiosi che si visitano, non aumentare la debolezza ma confidare sulla capacità delle persone nello svolgimento delle loro responsabilità. Si ricorda che non solo esiste la possibilità della visita ordinaria, ma anche della straordinaria, quando le circostanze lo richiedano. La visita sia vissuta come un tempo di incontro celebrativo, di grazia e di conversione, alla luce della Parola di Dio.

La formazione dei Ministri maggiori
È necessaria e buona per tutti. Si può organizzare qualche gruppo durante il sessennio o si può approfittare delle riunioni del Consiglio Generale Allargato, per includere qualche sessione di formazione alla presenza di esperti; si devono utilizzare le opportunità offerte dalla Conferenza dei Religiosi di ogni nazione. Oltre ai temi giuridici occorre attenzione anche per altri temi: lettura e discernimento dei segni dei tempi dal carisma dell'Ordine, animazione comunitaria, stile di vita, tecniche di lavoro in equipe, spiritualità, ambiti tipicamente carismatici della nostra missione redentrice, psicologia delle relazioni interpersonali, antropologia, sociologia, amministrazione delle risorse umane e finanziarie, contesti postmoderni e documenti dell'Ordine.

2013 2019 6

INTER-CONGREGAZIONE

La comunione tra congregazioni differenti è già missione, che sfocia nel beneficio del messaggio evangelico. Perciò, il Capitolo Generale anima tutti i nostri fratelli a crescere in questo senso. Così è nostro auspicio che esista una presenza attiva del nostro Ordine negli organismi dei superiori maggiori degli istituti religiosi, nelle attività di formazione, soprattutto per giovani religiosi e per i formatori, nella pastorale vocazionale congiunta, sia a livello diocesano che nella vita religiosa, questioni giuridiche e amministrative, molto particolarmente nella missione, in ogni opera in cui l'unione delle forze abbia come frutto auspicabile il miglior servizio per i poveri e gli schiavi.

2013 2019 7

INFORMARE E SERVIRE

Approvato un "Piano di Comunicazione Istituzionale dell'Ordine".
Il Consiglio Generale dovrà mettere in pratica questo "Piano", affidandolo ad una gestione professionale, che dovrà lavorare in contatto diretto con il Segretario Generale e la rete di corresponsabili, investendo quanto necessario perché si garantisca un servizio d'informazione generale che sia, allo stesso tempo, efficace e in accordo con l'indole del nostro Ordine.
Occorre investire nel futuro, formando i giovani religiosi sui mezzi di comunicazione, utilizzare le reti sociali per le comunicazioni, economizzando in risorse, e beneficiando delle conoscenze e della creatività dei fratelli che hanno esperienza nei mezzi di comunicazione e specialmente nelle nuove tecnologie.
Infine, la Curia Generalizia redigerà un elenco di traduttori realizzato dopo aver consultato l'Ordine e la Famiglia Trinitaria, se ci fossero difficoltà per qualche lingua, ci si rivolgerà a servizi professionali esterni all'Ordine, preferibilmente religiosi, che conoscano la terminologia propria di un istituto religioso.

2013 2019 8

CASE DI FORMAZIONE

Verranno eretti alcuni noviziati comuni per varie giurisdizioni. Si dovrà prestare attenzione ai problemi culturali concreti; dare più importanza della sintonia tra ministri maggiori, consiglieri e segretariati; sviluppare un coordinamento tra postulatori, con unificazione dei criteri; vi sia una comunità formativa nella casa del noviziato; necessità impellente di progetti e pianificazioni comuni e attenzione alla coerenza dei formatori. I tempi sono maturi per erigere noviziati per varie giurisdizioni, che uniscano sforzi e risorse.

2013 2019 9

GIOVANI E VOCAZIONI

La Pastorale Giovanile e Vocazionale deve essere prioritaria nella vita dell'Ordine. Ecco alcuni orientamenti importanti in questo senso: è necessario scegliere una comunità di accoglienza in ogni giurisdizione o paese, dove si viva un autentico ambiente di fede, di fraternità e di missione carismatica; conoscere i giovani di oggi e adattare gli schemi della pastorale alla realtà concreta, soddisfacendo il paradigma postmoderno; essere attenti alle motivazioni di chi riceve e di chi chiede di essere ricevuto; è auspicabile che ogni comunità trinitaria abbia relazione con la pastorale vocazionale della Chiesa locale; è importante porre le basi e lavorare per una pastorale vocazionale in comunione con la Famiglia Trinitaria; la Pastorale Vocazionale trova il suo fondamento in Cristo, perciò la preghiera e la penitenza sono fondamentali. Le vocazioni devono essere suscitate, accolte (non deve essere difficile per i nostri giovani entrare nelle nostre comunità), formate e accompagnate.

2013 2019 10

L'USO DELLE LINGUE

Il Capitolo considera cruciali i temi dell'interculturalità, l'apprendistato e l'uso delle lingue. È confermata la scelta dello spagnolo e dell'inglese, come lingue ufficiali dell'Ordine. Ogni giurisdizione realizzi un piano specifico di apprendistato delle lingue nella formazione iniziale.
Allo stesso modo si insiste nel non risparmiare sforzi per aprirsi all'apprendistato delle varie lingue, per favorire la comunicazione nell'Ordine e l'apertura alla missione in contesti multiculturali.
Per l'apprendistato delle lingue, ci sono esperienze concrete, di soggiorno in comunità dell'Ordine per seguire corsi sul posto.
Il Capitolo chiede al Segretario Generale per la Formazione che raccolga queste offerte ed elabori un programma con informazioni pratiche generali, che serva da orientamento al momento di programmare questi studi.
È opportuno dire che i contatti e accordi per compiere questo soggiorno, si devono stabilire tra i ministri maggiori.

2013 2019 11

SERVIZIO E COMUNIONE

Non è necessario creare cose nuove, ma approfittare di ciò che già esiste, con proposte chiare, garanzia di programmazione e di accompagnamento da parte della Curia Generale e delle giurisdizioni coinvolte, opere di forte significato carismatico, aperte anche alla Famiglia Trinitaria, con scambio di formazione e preparazione specifica e concreta, con persone di riferimento. Il Segretariato Generale per l'Apostolato dovrà segnalare - dopo un conveniente dialogo con i ministri maggiori - un'offerta di opere carismatiche dove si possano realizzare alcune esperienze (più o meno prolungate) da parte dei religiosi. Il progetto che più ha suscitato interesse, è stato la presenza dell'Ordine nel mondo arabo: già esiste, ora si tratta di consolidarla. Così, il Vicario Apostolico d'Arabia del Nord, Mons. Camillo Ballin, si è rivolto all'Ordine chiedendo un impegno stabile e concreto. Il progetto è affidato alla Provincia del Sacro Cuore di Gesù.

2013 2019 12

BENI IN COMUNE

Si riconosce il "Fondo San Michele dei Santi" come uno strumento valido, concreto, interessante per favorire la formazione, aiutando chi ha meno risorse, soprattutto al momento di fare l'Anno di Preparazione alla Professione Solenne. Circa la Casa di Cerfroid, il Capitolo Generale ricorda che si celebrano i 20 anni dalla "Dichiarazione della Congregazione Generale" del 1993, in cui si dichiarava solennemente la casa come "patrimonio spirituale comune, culla e Casa Madre" dell'Ordine e della Famiglia Trinitaria.
Il Ministro Generale auspica trasparenza in ogni gestione economica dell'Ordine; all'osservanza di quanto richiesto dal voto di povertà con speciale attenzione a certi abusi nell'amministrazione personale del denaro, allo spirito consumistico che acceca e alle miserie e alle sofferenze dei poveri.

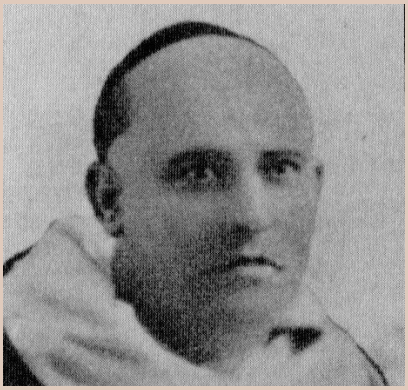
2013 2019 13

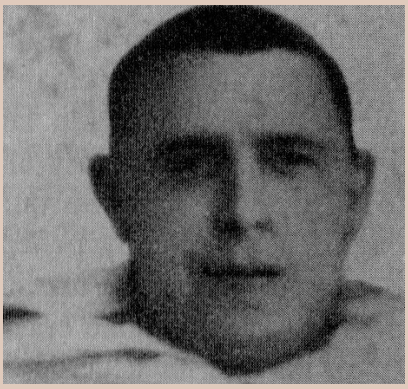
SCAMBI TRA COMUNITÀ E GIURISDIZIONI

Per aiutare le giurisdizioni nell'elaborazione di accordi scritti per lo scambio di religiosi, è incaricato il Consiglio Generale. Inoltre si stabiliscono alcuni punti di grande importanza: presentare molta attenzione all'accoglienza di chi arriva da altre culture e aver pazienza nel processo di adattamento alla nuova realtà; superare provincialismi e aprirsi alla condivisione di esperienze di missione; affrontare palesemente negli accordi, aspetti concreti come il regime economico, partecipazione nella vita delle giurisdizioni (di appartenenza e accoglienza) e della comunità locale.

2013

Annus Jubilaei Trinitariorum





Il prossimo 13 ottobre a Taragona (Spagna) il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi proclamerà beati sei martiri trinitari: Ermenegildo dell'Assunzione, Buonaventura di S. Caterina, Francesco di S. Lorenzo, Placido di Gesù, Antonio di Gesù e Maria e Stefano di S. Giuseppe

Ermenegildo e i suo Testimoni di Cristo

di Padre Gino Buccarello*

Il 4 giugno scorso Papa Francesco ha autorizzato il riconoscimento del martirio di 95 cattolici uccisi dai repubblicani durante la guerra civile spagnola. Fra loro si contano moltissimi sacerdoti e religiosi e anche diversi laici assassinati tra il 1936 e il 1939 in odio alla fede.

I martiri dell'ondata anticattolica degli anni '30 in Spagna, durante la quale anche il 70 per cento delle chiese subì devastazioni, sono migliaia. Già Giovanni Paolo II, tra il 1987 e il 2001, ne aveva beatificati 460. Tra il 2005 e il 2011 Benedetto XVI ne ha beatificati più di cinquecento.

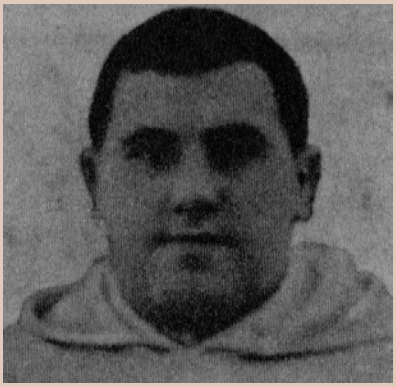
Con i 522 che saranno beatificati il 13 ottobre prossimo a Tarragona, la Chiesa avrà 1.500 beati martiri uccisi in Spagna negli anni Trenta, di cui alcuni già canonizzati. **Tra questi martiri sei religiosi trinitari (cinque sacerdoti ed un frate), confermano con il loro supremo sacrificio la fecondità del carisma trinitario.**

Il Padre Generale Osst, Fr José Narlaly, nella sua ultima lettera circolare ha illustrato con grande sapienza il significato del martirio e la grazia di questi nostri fratelli beati per il nostro Ordine. Vorrei condividere con i lettori alcune riflessioni sul significato del martirio per la vita di ogni credente. **Come ogni vocazione speciale, anche il martirio è un grande dono di Dio per la crescita dell'intero suo popolo.** I martiri, lungi dall'essere eroi lontani ed inarrivabili, sono i nostri compagni di viaggio, che ci spronano e ci incoraggiano nel cammino della nostra vita e ci richiamano a percorrere l'unica strada possibile per ogni cristiano: la vita di una gioiosa fedeltà al Vangelo che risplende come una verità capace di portare a compimento ogni aspirazione umana.

DAL MESSAGGIO DEL PADRE GENERALE

IL SACRIFICIO DELLA VITA PER IL VANGELO

I martiri sono i sei religiosi che, nel 1936, componevano la comunità di Alcázar de San Juan, nella provincia e diocesi di Ciudad Real. Cinque di loro erano sacerdoti e uno era un fratello cooperatore. I loro nomi erano: **Ermenegildo dell'Assunzione** (Hermenegildo Iza y Aregita, nato il 13-4-1879 a Mendata, Vizcaya), ministro della comunità; **Buonaventura di Santa Caterina** (Buenaventura Gabicaechevarría y Guerricabeitia, nato a Ajánguiz, Vizcaya, il 14-7-1887); **Francesco di San Lorenzo** (Francisco Euba y Gorroño, nato a Amorebieta, Vizcaya, il 25-7-1889); **Placido di Gesù** (Plácido Camino Fernández, nato a Laguna de Neglillos, León il 6-5-1890); **Antonio di Gesù e Maria** (Juan Antonio Salútregui y Uribarren, nato a Guernica-Luno, Vizcaya, il 5-2-1902); **Stefano di San Giuseppe** (Esteban Ciriaco Barrenechea y Arriaga, nato a Elorrio, Vizcaya, il 26-12-1880). Questi sei religiosi vivevano la loro vita religiosa donati alla preghiera e all'apostolato, in una quotidianità segnata dalla povertà e dal lavoro, in contatto diretto con gli abitanti di Alcázar de San Juan, città di molta vitalità, essendo un luogo strategico di comunicazioni ferroviarie. La presenza dei trinitari si riscontra dal XVII secolo, quando gli scalzi aprirono una casa in questo luogo, "Cuore della Mancha", da cui dovettero partire nel 1835, obbligati dall'Esclaustrazione generale dei religiosi. La restaurazione dell'Ordine in Spagna ebbe inizio proprio ad Alcázar, dove arrivarono i fratelli provenienti da San Carlino nel 1879.



NOVE GIOVANI TRINITARI MALGASCI, NUOVI SACERDOTI

Lo scorso 9 giugno, nella Chiesa della Madonna della Salute di Teramo, il Vescovo di Teramo-Atri, Mons. Michele Seccia, alla presenza del Padre Jose Narlaly, Ministro Generale Osst, di Padre François Xavier Tsiadiana Randriamanantsoa, Ministro della Provincia Nostra Signora del Buon Riomedio, di Padre Gino Buccarello, Ministro della Provincia S. Giovanni de Matha e tanti sacerdoti, religiosi e religiose, ha ordinato sacerdoti nove giovani trinitari malgasci: Clara Olivier Randrianitantsoa, Grégoire Randrianarimanana, Andriamandimbisoa Jean Martial Rabeinaivo, David Olivier Rafidiarisoa, Lova Eric Randriarimalala, Raymond Rakotoarisoa, Marc Olivier Pascal Randriarimalala, Fanomezantsoa Jean Emile Randriamihaja, Rijaniaina Anicet Rafaralahimanana.

oi fratelli sono beati sino alla fine

> "Oggi più che mai, l'andare controcorrente, resta l'unica strada percorribile per umanizzare il mondo"

Il martiro è la forma suprema di una fedeltà quotidiana al Vangelo di Cristo.

La fedeltà è oggi un valore non compreso dal mondo, tuttavia il mondo ammira coloro che sono fedeli e coerenti con i propri valori. Benedetto XVI ha definito questo impegno di fedeltà per il credente come segno alto della credibilità della nostra fede. Saremo credibili solo se ci sforzeremo nel nostro quotidiano di non rinnegare gli alti ideali che il Vangelo ci propone. **Il martirio ci insegna ad essere coraggiosi.** Quanti cristiani oggi si vergognano della loro fede, al massimo la vivono nella sfera del privato, in una forma di intimismo sterile? La fede ha una dimensione sociale irrinunciabile.

È e deve essere ancora di più fondamento e fermento di una società più giusta e fraterna. **La fede unisce, crea ponti di dialogo e non muri di divisione, si pone al servizio degli umili e degli ultimi perché non tollera pregiudizi e discriminazioni.**

Ecco allora, perché oggi più che mai, il martirio, ossia, l'andare controcorrente, il coraggio della fedeltà a Cristo e al suo Vangelo resta l'unica strada percorribile per umanizzare il mondo e renderlo la casa della speranza per ogni uomo. Ecco perché il martirio indica ad ogni credente l'impegno di essere testimoni "fino alla fine", senza cedere alle lusinghe dei compromessi facili, delle mezze misure, senza cedere, come più volte ha gridato Papa Francesco, allo spirito mondano. Il Signore Gesù che ci ha fatto dono della testimonianza eroica dei martiri ci doni la forza per essere sempre fedeli ed audaci testimoni del suo amore in ogni ambiente e in ogni circostanza.

*Ministro della Provincia Italiana "S. Giovanni de Matha"

"DELLA SANTISSIMA TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI"

TORNA IL TITOLO ORIGINALE DELL'ORDINE

Lo scorso 23 luglio, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata ha approvato l'uso del titolo originale dell'Ordine, e cioè: "Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi". Il rescritto è stato firmato da S. E. Rev.ma fra' José Rodríguez Carballo ofm, Segretario della Congregazione stessa. Questo l'esito positivo - e di una rapidità stupefacente - della richiesta fatta da Procuratore Generale dell'Ordine in seguito al desiderio formulato dallo scorso Capitolo Generale.
Bisogna aspettare ancora la pubblicazione del Decreto con il quale il Ministro Generale, Fr José Narlaly, farà la promulgazione di questa innovazione alle Costituzioni.

La via della cultura cristiana vince la schiavitù dell'ignoranza

Nella Scrittura la verità è la volontà divina. Essa rivela all'uomo la strada per liberarsi da tutto ciò che gli impedisce di essere se stesso, cioè immagine del Dio invisibile. È questa la verità proposta e insegnata da Gesù

di Anna Maria Fiammata

L'annuncio della salvezza, centro di tutta la Scrittura, è intimamente legato all'idea della libertà. Nel suo significato più originario, infatti, la salvezza indica liberazione da tutto ciò che rende schiavi. Gesù afferma: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32).

La verità cui si riferisce Gesù è la volontà di Dio; pertanto conoscere la verità significa, in senso semitico, fare la volontà di Dio, cioè agire e comportarsi conformemente alla Sua volontà. Nella Scrittura la verità è, pertanto, la volontà divina, la quale rivela all'uomo la strada per liberarsi da tutto ciò che gli impedisce di essere se stesso, cioè immagine del Dio invisibile. È questa la verità proposta e insegnata da Gesù.

L'insegnamento di questa verità fa parte della missione stessa di Gesù; infatti a Pilato che lo interroga, Egli dice: "Per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo: per dare testimonianza alla verità" (Gv 18, 37). **Gesù non lesina istruzioni, insegnamenti, racconti di parabole con cui portare alla luce il cuore del suo annuncio: la conversione per entrare nel Regno di Dio.** "Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città" (Mt 11, 1).

Salvezza, libertà e verità si oppongono alla menzogna. Gesù, infatti, dice anche: "Voi avete per padre il diavolo… Egli era omicida fin dal principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità… È menzognero e padre della menzogna" (Gv 8, 44). Gesù, invece, con la sua parola punta a rendere l'uomo libero dalle insidie della menzogna per restituirlo ad una giustizia superiore. "Cristo ci ha liberati per la libertà", afferma l'Apostolo Paolo (Gal 5, 11).

Nel suo racconto, l'evangelista Matteo rivela l'autorevolezza con cui Gesù esprime il senso della nuova giustizia e della vera libertà, in particolare quando è Gesù stesso a riprendere una serie di precetti antichi cui contrappone la Sua proposta preceduta dell'espressione "ma io vi dico", in cui è condensata la nuova legge. Ad esempio: "Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano…", (Mt 5, 43-44). L'insegnamento gesuano è

Gesù con la sua parola punta a rendere l'uomo libero dalle insidie della menzogna per restituirlo ad una giustizia superiore. Scrive Paolo: "Cristo ci ha liberati per la libertà" (Gal 5, 11)

Cui prodest? **sembra essere la domanda dell'uomo che confida solo nelle sue capacità e alla quale risponde semplicemente dirottando la propria fede verso di sé, protagonista, occasionale e precario, della scena della vita.**

autorevole ed ha l'obiettivo di condurre l'uomo oltre l'ordine umano delle cose, il quale reca una povera ricompensa rispetto a quella che scaturisce dall'essere come il Padre che è nei cieli, cioè perfetti. Infatti: "…se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete?… E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?" (Mt 5, 46-47). **L'insegnamento cristiano punta dunque a superare i limiti della mediocrità prodotti dalla legge umana, dai comportamenti esteriori compiuti sia dai pubblicani che dai pagani.** Essere superiori a tutto ciò significa anche esprimere una umanità che è affrancata da una cultura che confida solo nella legge. Questa, infatti, è menzognera perché genera l'illusione di grandezza e libertà umane, e sostituisce il bisogno di avere un Padre con la soddisfazione immediata della propria volontà, più legata al concreto e al piacere personale, meno propensa, invece, a obbedire ad un Dio invisibile e, per alcuni aspetti, incomprensibile. *Cui prodest*? sembra essere la domanda, inespressa ma presente, dell'uomo che confida solo nelle sue capacità e alla quale risponde semplicemente dirottando la propria fede verso di sé, protagonista, occasionale e precario, della scena della vita terrena.

Al contrario, tutta la missione di Gesù punta a rivelare all'uomo la verità del suo essere; verità che affranca dalla vertiginosa credenza di riporre nelle capacità esclusivamente umane il segreto della vita.

Insegnare all'uomo la verità del suo essere si pone anche come un grande atto di carità: esprime, cioè, un grande atto d'amore. Tutto questo perché quando l'uomo impara a riconoscere la verità sul suo essere e non vive e pensa secondo una logica solo umana, ma si assesta sul terreno della verità rivelata da Dio, recupera la vera libertà, dono prezioso e inestimabile, tanto grande quanto insostituibile.

di Padre Orlando Navarra

PERCHÉ SIGNORE

CARMELA E CIRITIELLO

Carmela era una ragazza napoletana molto carina e particolarmente spigliata. Aveva una voce stupenda e, per questo, amava cantare soprattutto durante le sue faccende domestiche. Un giorno incontrò un giovane che faceva il guardiano in un'azienda agraria. Passarono solamente dieci minuti e i due giovani si trovarono abbracciati come se fossero diventati "un cuor solo e un'anima sola". Il giovanotto si chiamava Ciro, ma per Carmela era semplicemente il suo "Ciritiello". Fin dal primo incontro essi decisero di sentirsi telefonicamente ogni sera. Cinque ore al telefono! E questo ogni giorno. Alle 7 del mattino già si sentiva la voce di Carmela. Lei cantava e i suoi canti erano tutti intonati all'amore. Venne però un giorno in cui Carmela, invece di cantare, si mise a passeggiare nervosamente sulla stradina sottostante la finestra della sua casa. Appena la vidi mi avvicinai: "Carmela, perché sei così agitata? E' successo forse qualcosa?". "Padre, lasciami in pace. - mi rispose -. voi sacerdoti non capite niente di certe cose che succedono nella vita". Allora le chiesi: " Scusami Carmela, forse hai ragione tu...". "Sì, ho proprio ragione - rispose Carmela -. Voi vivete in un mondo strano e per questo non potete comprendere le ragioni del cuore. In ogni modo, voglio dirti semplicemente questo: il mio Ciritiello non l'ho potuto sentire ieri sera e non riesco a spiegarmi il perchè". "Te lo dico io Carmela. La notte scorsa c'è stato un temporale così forte che molte cabine telefoniche sono andate in tilt". "Davvero Padre?". "Sì, è proprio vero, l'ho sentito per radio questa mattina". A quel punto Carmela mi lasciò improvvisamente e iniziò a correre come una pazza. "Che sta succedendo?" dissi tra me. In lontananza vidi la figura di Ciro, che correva verso Carmela. Allora si abbracciarono forte e si riempirono di baci. Poi, mano nella mano, i due fidanzatini vennero verso di me. "Padre, - mi disse Carmela - chiedo scusa, se ti ho lasciato solo. Ma appena ho visto il mio Ciritiello, non ho capito più nulla". A quel punto dissi a Carmela: "Carmela, goditi il tuo Ciritiello e permettimi di andare in chiesa per salutare il mio Ciritiello". Allora, entrando in chiesa, sono andato vicino al Tabernacolo e ho detto a Gesù: "Ciritiello mio, fa che io Ti possa amare, così come si amano Carmela e Ciritiello. D'ora in poi Tu sarai il mio Ciritiello ed io sarò una sola cosa con Te, fuso nell'Amore, per sempre".

Conoscere Dio e conoscere l'u

Solo l'amore aiuta a compren

Non si tratta di una conoscenza filosofica o scientifica, ma di una conoscenza che è la stessa cosa con l'amore.

di Franco Careglio

PAPA FRANCESCO
Insegna con semplicità e autenticità in un contatto immediato con la sofferenza e con le speranze del mondo, nel quale non possono più esistere barriere.

Un assioma fondamentale della fede cristiana è questo: non è possibile conoscere l'uomo senza la conoscenza di Dio e non è possibile l'autentica conoscenza di Dio senza la conoscenza dell'uomo.

Conoscere, osservare, esaminare e ritenere ciò che è vero e buono (1Ts 5,21) è quanto richiede una concreta maturazione nella fede. Ogni cristiano allora è tenuto a proporre, con la vita prima di tutto, un esempio che diventi vera istruzione. Quanto più il cristiano propone con la sua vita, tanto più insegna, istruisce, diviene profeta perché ha tutto il diritto di parlare a nome di Dio. **Se noi nell'umiltà e nella pacatezza offriamo "istruzione", se facciamo della nostra giornata una "scuola di fede", contribuiamo alla liberazione dalla peggiore patologia che mai possa essersi abbattuta sull'essere umano: il peccato.**

Enunciati questi princìpi di fondo, risulta facile confutare le obiezioni che da secoli, ma soprattutto dalla cultura

odierna, vengono mosse contro la fede in Dio, obiezioni che si sono largamente diffuse, specialmente tramite le organizzazioni politiche. **La fondamentale obiezione è che il Dio a cui i credenti si rivolgono non è che un'immagine dell'uomo proiettata sullo schermo infinito dei cieli.**

Legato ad un'esperienza di delusioni, l'uomo proietta i suoi bisogni su di uno schermo immaginario e li vede realizzati. Questa realizzazione dei bisogni avviliti dall'esperienza terrena trova la sua soluzione suprema in Dio. Dio è dunque una proiezione dell'uomo. Questa tesi, già largamente diffusa dall'illuminismo e dal marxismo, falsifica totalmente la ragione umana, rendendola sempre strumentale alle situazioni storiche. Si tratta perciò di istruire, nel modo più corretto e delicato, affinché l'uomo di oggi, dominato da una cultura che lo rende arbitro di se stesso, possa fare esperienza di autentica liberazione, di totale affrancamento dai numerosi condizionamenti.

La pagina evangelica del buon samaritano (Lc 10,25-37) può indicare la via della conoscenza in modo estremamente realistico. Conoscere Cristo è la stessa cosa che conoscere l'uomo. Conoscere l'uomo è nelle nostre possibilità. Non si tratta di una conoscenza filosofica o scientifica, ma di una conoscenza che è la stessa cosa con l'amore.

Conosce l'uomo chi lo ama. E conosce l'uomo in particolare chi ama l'uomo diverso da lui, anzi suo nemico. Quel samaritano si fermò per soccorrere un suo antagonista, uno che non la pensava come lui. Ecco la migliore istruzione, l'istruzione che libera. **Nello slancio con cui l'amore supera gli abissi, e cioè le differenze di cultura, di classe, di economia, vi è una potenza conoscitiva ed istruttiva che assomiglia a quella stessa di cui Dio ci ha dato l'esempio.** Gesù conosce le sue pecorelle perché ha dato la sua vita per loro, ha conosciuto il mistero dell'uomo perché ha dato sua vita per lui.

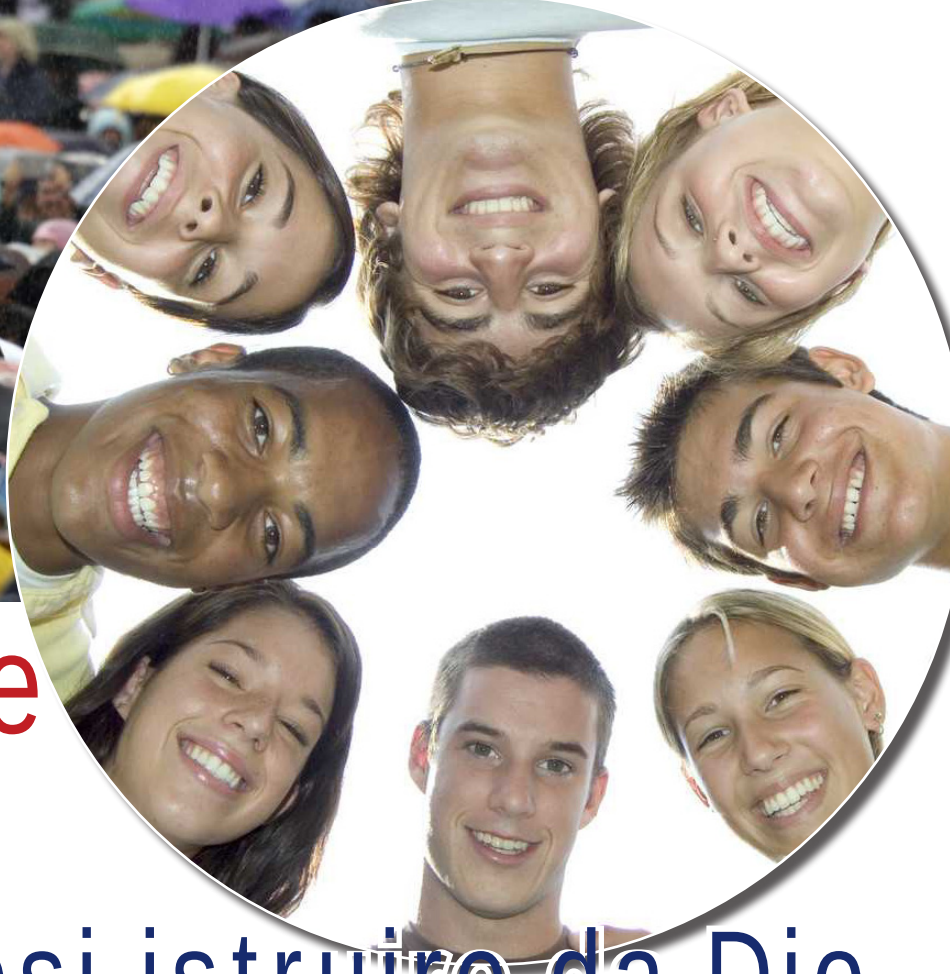
Il vero buon samaritano è Cristo. In ultima istanza, la via per conoscere ed istruire, e quindi liberare dall'egocentrismo e dalla sicurezza di sè, è la dedizione di se stessi all'uomo e, nell'ipotesi più ottimale, all'uomo il più possibile lontano da noi, anzi contrapposto, per ragioni oggettive, a noi, nostro nemico. Quello che ci chiede la Parola di Dio non è soltanto un atto di carità verso l'uomo ferito. È vivere tale dedizione come il vero esercizio della giustizia.

Tutta l'imitazione di Cristo si basa su di un parallelismo: come l'Amore infinito di Dio si è manifestato in un Uomo, cioè nel nostro fratello Gesù, così nel nostro amore per colui che chiede un bicchiere d'acqua o - usando i parametri della società attuale - chiede il lavoro, la giustizia sociale, l'accoglienza fraterna, ecco, in quest'uomo noi troviamo il luogo della vera conoscenza di Gesù. E noi possiamo indicare questo luogo, fornendo così un'istruzione che libera dallo smarrimento che paralizza lo spirito.

Così come ci istruisce, con la sua parola ma altrettanto con il suo esempio, Papa Francesco, con semplicità e autenticità in un contatto immediato con la sofferenza e con le speranze del mondo a cui apparteniamo, nel quale non possono più esistere barriere. Non ringrazieremo mai abbastanza lo Spirito che ci ha dato un Vicario di Cristo che, come Cristo, va veramente oltre i confini, oltre i muri, oltre i colori, oltre le miserie per farci capire che siamo tutti figli di uno stesso Padre. Papa Francesco ci istruisce e ci libera per andare anche là dove le antiche carte geografiche scrivevano *hic sunt leones*.

La fede, infatti, non è soltanto sopportazione del presente drammatico in vista di un'eternità beata: la fede è conoscenza del mondo secondo la giustizia di Dio. E la carità, che si illumina della cognizione di fede appresa attraverso studio, ricerca e istruzione, diventa progetto di vita secondo il cuore di Dio. Allora ci ritroveremo fratelli degli uomini che invocano la liberazione, e noi stessi saremo liberi quando gli altri saranno liberati. **Quello che conta, in maniera decisiva, è la scelta pratica di vivere per la liberazione della persona.**

Questo atteggiamento è condizione essenziale per poter considerare anche i non credenti come operatori di quel Regno di Dio a cui noi ci riferiamo con conoscenza esplicita, grazie alla fede che ci è stata donata dal Padre e sostenuta dall'esempio e dall'apprendimento ricevuto dai nostri cari.



Confessare il Signore

Lasciandosi istruire da Dio

La nostra epoca ci consegna un sistema comunicativo che ha modificato radicalmente i tradizionali rapporti interpersonali, creando un enorme divario tra generazioni

di Giuseppina Capozzi

Istruire nella fede e nella morale, nell'attuale momento di "smarrimento sconcertante": questo il richiamo di Benedetto XVI in Brasile nel maggio 2007.

La crisi dell'uomo in questa fase storica di cambiamenti rapidissimi, come mai nel passato, impone un'attenta riflessione sui linguaggi comunicativi in continua evoluzione; anche a causa della globalizzazione che conduce ad un inevitabile confronto tra culture, stili, metodi linguistici e pedagogici.

La nostra epoca, oltre che caratterizzata dalla crescente secolarizzazione, ci consegna anche un sistema comunicativo che ha modificato radicalmente i tradizionali rapporti interpersonali, creando un enorme divario tra generazioni. **I giovani nati tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000 appartengono alla cosiddetta fascia dei 'nativi digitali', caratterizzata essenzialmente da rapporti che accantonano il 'faccia a faccia' per ricorrere a quelli tecnomediati.** I bisogni individuali prevalgono sull'empatia, e le emozioni vengono rappresentate piuttosto che vissute; inoltre nei nuovi rapporti virtuali spesso non c'è una identità definita, ma la possibilità di inventare ogni giorno una nuova immagine di sé. Le evidenti difficoltà degli educatori, come la famiglia, la scuola e la Chiesa, si inseriscono in questo contesto sociale profondamente modificato, e i classici percorsi della comunicazione e dell'apprendimento impongono un rinnovato stile pedagogico.

La pedagogia cristiana, centrata sull'incontro e la comunicazione diretta con l'altro, sulla credibilità e affidabilità, sulla capacità di ascolto come presupposto di ogni dialogo, diventa il cammino di definizione della nuova grammatica umana. Anche la pedagogia divina, infatti, dai contenuti ormai svelati, parla la lingua della comunicazione, dell'istruzione e della storia contemporanee, le quali sembrano avere accantonato la stessa parola 'Dio'.

"Confessare il Signore lasciandosi istruire da Dio". Il monito lanciato da Papa Francesco lo scorso 29 giugno nella Basilica Vaticana, richiama le parole di Benedetto XVI del 13 maggio 2007 in Brasile: "Solo chi riconosce Dio, conosce la realtà e può rispondere ad essa in modo adeguato e realmente umano. La verità di questa tesi risulta evidente davanti al fallimento di tutti i sistemi che mettono Dio tra parentesi".

Escludere Dio dal proprio orizzonte e non parlarne sembrano essere le connotazioni del mondo contemporaneo; un mondo che rischia

BARTOLOMEO I: VIVERE DIO NEL CUORE

"Dio nessuno l'ha visto mai, perché anche l'amore non viene visto con l'occhio nudo, né si manifesta con complimenti, conviti e feste, ma viene vissuto nel cuore, si manifesta nella verità con il sacrificio e la croce di chi ama a beneficio della persona amata.

Tramite il Dio-Uomo Cristo e la Sua opera salvifica, Dio ha voluto convincere e non violentare; chiamare e non cacciare; amare e non giudicare; liberare e non schiavizzare" (Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Milano 15 Maggio 2013).

di globalizzare un falso concetto di realtà. Sono reali esclusivamente i beni materiali e i problemi percepibili solo dall'esterno? O è reale il fondamento dell'esistenza umana, che dà il giusto valore all'intera vita personale?

I valori morali del cristianesimo mirano all'autentico sviluppo integrale dell'uomo (*Populorum Progressio*, 14) e solo questo può orientare alla conoscenza della verità reale.

Oggi sembra che sia vero solo ciò che è sperimentalmente verificabile, tutto il resto riguarderebbe le convinzioni personali. Ma "le verità del singolo, che consistono nell'essere autentici davanti a quello che ognuno sente nel suo interno, sono valide solo per l'individuo e non possono essere proposte agli altri con la pretesa di servire il bene comune" (*Lumen Fidei*, 25). La verità soggettiva, come unica vera realtà, ha portato alla crisi strutturale dell'uomo dei nostri tempi, che annega nelle sue pretese prometeiche banalizzando la fede come "consolazione", "fatto privato", "innamoramento soggettivo".

L'io centrato su se stesso, senza un criterio superiore, annega in una vita inutile e sterile. Ecco, però, che al buio dell'aridità si contrappone la luce dell'amore. E la luce che apre all'amore originario e "affidabile" è la fede in Dio, capace di "valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune" (*Lumen Fidei*, 51).

Nella prima Enciclica firmata da Papa Francesco, ma frutto di un lavoro da lui stesso definito "a quattro mani" con Papa Benedetto XVI, viene citato Nietzsche e la sua critica al cristianesimo, fondata sulla convinzione che il credere si opporrebbe alla ricerca della verità. "La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani" (*Lumen Fidei*, 2). **La libertà: questo mito fondante della società moderna, diventato unico catalizzatore di consensi condivisi.** Generalmente la libertà è percepita come un concetto astratto, soprattutto in ambito intellettuale; ma non può essere racchiusa o compresa solo come concetto.

La profondità del suo mistero si coglie nella situazione di schiavitù. Schiavitù dalle passioni, dai desideri illimitati, dall'adorazione di idoli fallaci. Tutti cercano la libertà, si tormentano, si adoperano per ottenerla in ogni modo: ma pochi sono coloro che la trovano! Una libertà isolata, divinizzata, antropocentrica, onnipotente non è vera libertà!

Essere padroni di sé educandosi a superare se stessi, a liberarsi dall'auto-adorazione del proprio 'ego': questa è la vera libertà. Ed è nell'amore la risposta alla nostra affannosa domanda di libertà: un amore capace di sacrificare le proprie aspettative in favore e nel rispetto dell'altro. Quando l'uomo si costituisce come assoluto, è allora che nega la sua umanità, e questa è la peggiore forma di schiavitù.

Ecco che partendo dai Dieci Comandamenti, sintesi della vita di libertà, arriviamo alla kenosis-svuotamento, modello di vera ascesi alla verità. E per conoscerla dobbiamo educarci alla liberazione dai falsi idoli e miti. **La testimonianza cristiana di somma libertà e amore costituisce il più grande dono che abbiamo ricevuto in questa direzione.**

Nella prima Enciclica firmata da Papa Francesco, ma frutto di un lavoro da lui stesso definito "a quattro mani" con Papa Benedetto XVI, viene citato Nietzsche e la sua critica al cristianesimo, fondata sulla convinzione che il credere si opporrebbe alla ricerca della verità. "La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani" (*Lumen Fidei*, 2). E il Santo Padre ancora avverte: "La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità, del bene, dell'ascolto di Dio. È il luogo interiore della mia relazione con Lui, che parla al mio cuore e mi aiuta a discernere, a comprendere la strada che devo percorrere" (Roma, *Angelus* 30 giugno 2013).

Libero davvero è colui che è in grado di volere. La crescita della libertà suppone allora la crescita della coscienza morale. L'argomento 'morale' sembra diventato estraneo alla lingua del pensiero odierno; quest'ultimo parla molto di identità, ma non di coscienza morale. In realtà l'unico modo per essere liberi, cioè comprendere cosa si desidera veramente per il proprio bene, è nell'avere una coscienza morale matura. Non si può, infatti, maturare in libertà se non mediante una decisione a proposito di sé, a condizione di emanciparsi dalla necessità di provare per volere!

La ricerca della verità, che ci rende autenticamente liberi e appagati, presuppone la volontà di formarsi al bene per sé e per gli altri.

'Formazione', quindi, è il concetto centrale che racchiude lo sviluppo integrale ed armonico della persona. Ed è proprio grazie al cristianesimo che l'uomo ha avuto consapevolezza di essere una persona, titolare di dignità e rispetto al pari di tutti gli altri. Formare, perciò, vuol dire modificare la forma di tutta la persona secondo il bene e la verità, cioè verso la libertà. **La vera formazione, infatti, include l'istruzione fondata sui valori morali essenziali, comunicati e vissuti utilizzando tutti i mezzi di comunicazione: dall'arte alla cultura, dalla stampa alla cinematografia, dalla letteratura alla televisione, dal testo scritto al web (*Inter Mirifica*).**

Ambire a mete alte e presentare le virtù come attraenti per una vita di senso rappresentano il percorso ideale nella interlocuzione con la coscienza. L'essere umano si differenzia dagli altri esseri viventi proprio perché ha necessità di dare un significato alle proprie azioni, con una visione globale della propria vita. "La luce della ragione autonoma non riesce ad illuminare abbastanza il futuro; così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande" (*Lumen Fidei*, 3-4). La luce della fede è l'unica capace di illuminare tutta l'esistenza e svelare la verità. "Una luce così potente non può procedere da noi stessi", può venire solo da Dio!

A novant'anni dal beato transito dello Smaldone, il ricordo dell'eroico maestro e apostolo dei sordomuti

Filippo... "Effatà, apriti"

Si dedicò con ardente impegno alla cura dei sordi e dei ciechi bisognosi e alla loro formazione umana e cristiana, fondando la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori.

di Andrea Pino

Se un giorno si potesse scrivere la storia del clero italiano, quante pagine grandiose, note solo a Dio e agli uomini sconosciute, si svelerebbero. Quanta saggezza dinanzi alle sofferenze umane, quale generosità nel donare ogni respiro a sciogliere le pesanti catene del peccato, quale coraggio, spinto di sovente fino al martirio bianco se non a quello del sangue, pur di restare sempre fedeli al sacramento dell'ordine.

Da questa folta schiera di eroi, degnissimi eredi dei discepoli di Galilea che Cristo mandò innanzi a sé nel suo ministero, è giusto far emergere, nel novantesimo anniversario del transito, gli amati tratti di una insigne e tuttavia ancora poco conosciuta personalità di educatore, San Filippo Smaldone. **Pochi hanno avuto da Dio il destino di abbracciare con la propria esistenza terrena il travaglio di un'epoca, gli sconvolgimenti di un mondo che tramontava e di un altro pronto a sorgere e imporsi col suo carico di incognite.** Don Filippo è uno di questi.

Nato nel 1848, anno simbolo dei moti rivoluzionari in cui tutta l'Europa si ritrovò in subbuglio, e morto nel 1923, quando il Fascismo, dopo la marcia su Roma, ascendeva al potere e lo consolidava facendo definitivamente piazza pulita di ogni resistenza, lo Smaldone visse davvero i suoi giorni nel turbinio della storia umana. E ne fu lucidamente consapevole. Il Risorgimento con il suo acceso anticlericalismo, la guerra dichiarata dalla Massoneria internazionale alla Chiesa Cattolica, la fine del Regno delle due Sicilie e del millenario Stato Pontificio, la proclamazione dell'unità nazionale, il passaggio tra i due secoli, l'illusione della *Belle Epoque*, il disastro delle campagne coloniali promosse da una miope quanto mediocre classe dirigente che culminarono nella disfatta di Adua, la tragedia della Grande Guerra, l'epidemia "spagnola", l'incamminarsi dell'Italia verso un regime dittatoriale dalle conseguenze fatali: tutto fu presente al suo cuore.

Si resta dunque stupiti al vedere come, nel mareggiare di un tale macrocosmo, si sia dispiegata nella profondità del silenzio, in una dimensione tranquilla e anonima, la meravigliosa vocazione di quest'oscuro figlio del meridione, questo levita nato nei bassifondi popolari di una Napoli che conosceva l'aspra consapevolezza di ritrovarsi di colpo degradata da capitale di regno mediterraneo a malvoluta periferia marginale, quest'uomo, così timido e schivo, strappato alle fornaci in cui si cuoceva il rosso impasto dei mattoni per salire sull'altare a consacrare il pane e il vino della redenzione.

Quali segreti cela il suo volto partenopeo, divenuto in vecchiaia venerabilmente calvo, quel passo deciso, ammantato dal nero lucente della talare, quando camminava tra le viuzze ombrose e le chiese barocche di Lecce, sua patria d'adozione? **La gente salentina, col suo tipico fiuto teologico frutto della schietta religiosità devozionale in cui era immersa, aveva captato nell'inconscio la santità del prete campano e lo amava.** Al vederlo passare sotto la colonna di Sant'Oronzo, mentre si recava al monastero delle benedettine per le confessioni, oppure al Duomo, mentre nell'aria limpida rintronavano i colpi del campanone, gli facevano ala per salutarlo: "Papa Pippu, comu sciamu? Cè cumanda ssignurìa?" (Don Filippo, come sta? Desidera qualcosa?). Lui, sorridente, levava la mano a benedirli, silenzioso.

Era consapevole che la storia umana non è chiusa in se stessa ma va letta alla luce della realtà soprannaturali, perché è necessario obbedire a Dio prima che agli uomini. A questo aveva educato il suo animo ed educava quanti gli erano stati affidati. La barca di Pietro era scossa dalle tempeste, ma lui mai avrebbe disertato. Era felice, trovava pace nel fare il mozzo. La Chiesa che l'aveva visto nascere, quella del Beato Pio IX, era assediata da ogni lato. Non si mirava solo a distruggere lo Stato Pontificio ma a portare a compimento il piano, sorto con la Rivoluzione Francese, di cancellare del tutto il Cattolicesimo e con esso l'idea stessa di Dio dal cuore umano.

Eppure, nulla era più vivo e combattivo di questa Chiesa tanto avversata e deprecata: il grande Pontefice aveva proclamato l'Immacolata Concezione e l'infallibilità *ex cathedra*, l'evangelizzazione aveva raggiunto le mète più lontane, come l'Africa Nera e l'Oceania, erano stati condannati con coraggio senza precedenti gli errori della civiltà moderna. All'inizio del Novecento poi, Leone XIII aveva avuto la terribile visione della basilica papale scossa dai demoni fin dalle fondamenta: la Chiesa sarebbe entrata in un secolo di persecuzioni, il tempo della sua passione. Un tempo in cui Pio X avrebbe lottato contro il subdolo e pericolosissimo modernismo, vera sintesi di tutte le eresie, e Benedetto XV avrebbe visto il suicidio di un'Europa in cui era stata spenta la fiaccola della coscienza cristiana: l'idea illuminista di poter costruire un mondo contento nel suo essere orfano del Padre, come annunciato dalla filosofia di Nietzsche, aveva generato l'inferno della prima guerra mondiale.

Don Filippo, benché giudicato scarsissimo di talento, possedeva questa saggezza del cielo, sconosciuta agli intellettuali applauditi e incensati dalla vanità di questo mondo. Tale saggezza gli veniva dal suo essere nel pieno dell'infanzia spirituale e da essa discendeva a cascata il suo bel carisma di educatore in un campo di apostolato fra i più dimenticati e quindi fatto apposta per lui: quello dei sordomuti.

Il celebre cardinale Wiseman, arcivescovo di Westminster, dichiarava che la missione verso questi infelici era un'autentica opera di carità di non minor merito rispetto all'evangelizzazione dei popoli gentili. Per lo Smaldone, consacrare le proprie energie a questo ideale significò anche di più: rendere lo Spirito di Cristo realmente presente in quella città pugliese, tramutare le strade di Lecce in quelle sante e polverose di una Galilea mai così vicina, prendere ogni giorno sulle proprie spalle la croce del suo essere educatore e seguire chi lo aveva chiamato.

SANTO DAL 2006
Ha fondato a Lecce la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. L'opera si espanse anche a Bari e a Roma. Oltre ad aiutare le persone colpite nella voce e nell'udito per ciò che riguardava i loro bisogni materiali e spirituali, don Smaldone fu consigliere e confessore di molti sacerdoti e seminaristi. Morì a Lecce il 4 giugno del 1923. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996.
è stato canonizzato dal papa Benedetto XVI il 15 ottobre 2006, a Roma in Piazza san Pietro.

DENTRO LA CRISI

PIETRA, ROCCIA

DI PADRE LUCA VOLPE

Qual è il cubo di pietra? Risposta non difficile anzi, sul filo della più genuina logica: Roccia.
Di qualcuno si dice: quelle non sono parole ma sassate che debordano dalle sue labbra e colpiscono con veemenza al segno.Riflettendo qua e là, su questo binomio possiamo affermare che c'è stato un intero periodo della storia dell'uomo che va indicato e limitato sotto questo nome. Si viveva nelle caverne, vuol dire che si usava il preesistente. Gli strumenti di difesa e incisione erano di pietra e non (vuoi per le cose o le donne o uomini, motivi perenni di contesa), le pietre più ricercate risultavano quelle dei fiumi. Qualcuno più tecnico avrà usato le fionda, diavoleria dei tempi che furono. La pietra rinfrescava la mano, aitava - secondo il peso nel primitivo commercio e secondo forma - distribuiva la cacciagione tra i diversi elementi componenti la tribù. Non si sentiva odore di banche, né di carceri e tantomeno di ospedali, in quei tempi. Roccia, invece sembra tutt'altra realtà. La si privilegia come fondamento su cui costruire la casa, la si prende in prestito per indicare l'atteggiamento di fiducia verso l'alto e non si disdegna di applicarla a persone di una speciale caratura umana.Chi non è restato a bocca aperta di fronte a un picco roccioso immenso che si erge maestoso davanti agli occhi? Allarghiamo lo sguardo verso altri orizzonti. Le costruzioni che hanno resistito mille, duemila,tre quattro cinque e ancora di più di anni sono di pietra. Come le meravigliose cattedrali o castelli di nobiltà, disseminati su monti o colline o pianure dell'Italia in particolare, ma di tutta l'Europa. Resistono meravigliosamente all'erosione del tempo e scambiano parole di saggezza con tutti i passanti in tutti i secoli. Riflessione personale: povere nostre chiese, musei e edifici dei nostri giorni, ormai fatti di cemento e ferro, inermi contro il freddo e il calore, che non danno il posto che merita alla voce dell'uomo, non più capaci di richiamare l'attenzione dell'occhio umano! Consiglio anche se inutile. Il bello e il futuro sono a base di pietra e legno, pietra legno e luce.

A TU
L'OSPITE DEL MESE
TU X

LORIS CAPOVIL

"Vivo perché sorga quel giorno. Sarò in Piazza S. Pietro per ringraziare"

LA

> “Quando fu eletto Papa Giovanni XXIII, don Primo Mazzolari disse: ‘Abbiamo un papa di carne’. Non si tratta di una cosa banale, perché Dio si è fatto carne. E anche Papa Francesco lo manifesta in forma molto eloquente”

CUSTODE DEL PAPA BUONO

È nato a Pontelongo (PD) il 14 ottobre 1915 da Rodolfo e Letizia Callegaro. Alunno del seminario patriarcale di Venezia, è ordinato sacerdote il 23 maggio 1940 dal card. Adeodato Giovanni Piazza. Durante la seconda guerra mondiale presta servizio militare in aviazione. L’armistizio (1943) lo coglie all’aeroporto “Natale Palli” di Parma. Si ricorda tuttora la sua opera umanitaria intesa a sottrarre quanti più avieri possibili all’internamento in Germania. Nel 1949 il Patriarca Carlo Agostini lo nomina direttore del settimanale diocesano La Voce di San Marco e redattore della pagina veneziana dell’Avvenire d’Italia. Per oltre un decennio, dal 15 marzo 1953 al 3 giugno 1963, funge da segretario particolare di Angelo Giuseppe Roncalli, prima quando questi, appena creato cardinale, viene nominato nuovo Patriarca di Venezia, poi, da Giovanni XXIII, appena eletto, quale suo segretario particolare, incarico che terrà fino al momento della morte del papa.
Paolo VI lo elegge, il 26 giugno 1967, arcivescovo metropolita di Chieti, cui è unita, in perpetuo, l’amministrazione della diocesi di Vasto (oggi arcidiocesi di Chieti-Vasto), consacrandolo personalmente, il successivo 16 luglio, nella Basilica di San Pietro. Appena quattro anni dopo, viene nominato “prelato nullius” di Loreto e delegato pontificio per il Santuario lauretano. Il 10 dicembre 1988 si dimette dagli incarichi pastorali, andando ad abitare a Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bg), paese natale di Papa Roncalli.
Capovilla ha curato la pubblicazione di numerosi scritti su e di Papa Roncalli tra cui Il Giornale dell’anima.
A seguito della morte del card. Tonini, avvenuta il 28 luglio 2013, è attualmente il secondo vescovo italiano più anziano vivente, preceduto per età solo da mons. Felice Leonardo.

di Vincenzo Paticchio

Contando Papa Francesco che - lo confessa - gli ricorda molto il “suo” Giovanni XXIII, sono ben nove i Pontefici che ha visto. Era ancora piccolino, Loris Francesco Capovilla, quando ha sentito parlare di Benedetto XV, e poi giovane seminarista in coda al baciamano di Pio XI, durante un pellegrinaggio a Roma. Dei successori, da Pio XII fino a Papa Ratzinger, ha avuto la fortuna e il dono di essere servo fedele e obbediente. Di quattro in particolare - Roncalli, Montini, Luciani e Wojtyla - custode geloso ed intimo di arcani e confidenze.

Ma è di Giovanni XIII che ci parla in quest’intervista alla soglia dei suoi 98 anni. Con una lucidità incredibile e con una memoria da far invidia. Papa Roncalli, che mons. Capovilla dice di servire, ancora oggi, come un “contubernale” (compagno di strada) e non come un segretario particolare, presto sarà proclamato santo (probabilmente il 27 aprile prossimo, festa della Divina misericordia, insieme col Beato Giovanni Paolo II), e il suo “contubernale” vive sobriamente in tre stanze a Cà Maitino, a Sotto il Monte (Bg), paesello natale di Angelo Roncalli, solo in attesa che sorga quel gran “giorno di beatitudine e di festa”.

Continua a pag. 20

CONTINUA DA PAG. 19

Mons. Capovilla, perché Giovanni XXIII è santo?

Credo che dovremmo domandarci perché la Chiesa Cattolica ha preso in esame la vita di questo nostro fratello che prima di tutto è stato cristiano, sacerdote, vescovo e poi papa. Perché l'ha preso in considerazione? Perché quando la Chiesa consiglia o concede che si avvii un processo di beatificazione e di canonizzazione, vuol dire che vede in quest'uomo uno che viene proposto alla imitazione dei fratelli. Non è semplicemente la dichiarazione che sia stato un buon cristiano perché di questi, grazie a Dio, ce ne sono tantissimi nella Chiesa Cattolica, anzi in tutte le religioni. San Paolo si rivolgeva ai cristiani chiamandoli santi e noi non dobbiamo dimenticare mai che il V capitolo della Lumen gentium *parla della universale vocazione alla santità, non è una cosa straordinaria che ci siano i santi nella Chiesa.*

Dunque la santità è per tutti i credenti...

Abbiamo i papi e abbiamo gli umili monaci o suorine, abbiamo re e imperatori e abbiamo umili contadini e operai. Grazie al cielo questa testimonianza è venuta da tutte le situazioni, da tutti i tempi, da tutti gli ambienti, da tutte le tradizioni e di questo noi siamo molto contenti. Sappiamo che la Chiesa è severa nel condurre questi processi e quando ha maturato la convinzione che questa creatura ha esercitato non in maniera ordinaria ma eroicamente le virtù teologali e le virtù cardinali e poi ha esercitato le virtù che sono proprie della sua condizione: vescovo, sacerdote, monaco, suora, laico, principe, contadino, scrittore. Quando ha accertato tutto questo lo propone alla venerazione dei fedeli, ma prima in un raggio un po' più ristretto della propria nazione, della propria diocesi, del proprio ordine o congregazione religiosa. Poi, se questo ha una fama che oltrepassa i confini ristretti della propria famiglia, della propria nazione, viene proposto alla venerazione universale. Per noi sacerdoti è una gioia, adesso più che in passato, poter celebrare ogni anno uomini e donne santi non solo della nostra vecchia Europa, ma dell'Africa, dell'America Latina, degli Stati Uniti, del Canada, della Cina, del Giappone, dell'India, della Corea, del Vietnam. È un'occasione straordinaria per noi. Non vorrei mai fare delle dimenticanze perché la santità è un fiore che sboccia dovunque.

Qual è lo specifico della santità di Papa Roncalli?

La semplicità e la prudenza. Il suo "Giornale dell'anima" - che è il libro delle sue confidenze iniziato da giovanetto seminarista a 14 anni e compiuto da Papa nel 1963 - si apre con queste parole che da giovane lui ha scoperto e che possono essere una buona norma, una buona traccia per ciascuno di noi. L'espressione di San Giovanni Crisostomo, dottore della Chiesa, vescovo di Costantinopoli, "Simplicem esse cum prudentia hoc est culmen philosophie christianae", si può tradurre in questa maniera: semplicità e prudenza sono il vertice della pratica cristiana, della filosofia cristiana. E in questo consiste la vita evangelica, cioè al cospetto del Signore e comprende un po' tutto: l'umiltà, la preghiera, la castità, la povertà, lo zelo apostolico. Semplice perché si specchia solo in Dio.

> "Non è vero che io ho fatto il segretario particolare per 10 anni. Il Papa è morto nel '63, sono passati 50 anni e io ho continuato a servirlo come suo contubernale"

Eccellenza, lei è stato per 10 anni il segretario particolare di Papa Giovanni, prima da Patriarca di Venezia, poi da Pontefice. Perché l'ha scelta come segretario e quali sono i suoi ricordi più belli da segretario?

È stato tutto un gioco della Divina Provvidenza. Non è vero che io ho fatto il segretario particolare per 10 anni. Il Papa è morto nel '63, sono passati 50 anni e io ho continuato a servirlo come suo contubernale che è un titolo molto più bello di segretario.

Ci spieghi meglio.

Il contubernale è la persona che ti sta accanto, non è un tuo parente, ma è una persona fedele che vive con te. Io ho passato tutta la vita con lui, non è vero che l'ho conosciuto quando mi ha fatto segretario a Venezia. Io l'ho conosciuto prima, naturalmente non con la corrispondenza o con incontri particolari, io l'ho incontrato nell'Annuario dell'Italia cattolica che veniva pubblicato ogni anno nel "Pro Familia", un settimanale cattolico di Milano.

E quando l'ha conosciuto di persona?

L'ho incontrato nell'anno 1935, ero ventenne ed ero seminarista. Ho visto questo volto, ho letto alcune sue note e da allora l'ho sempre seguito. L'ho, invece, conosciuto di persona nell'anno 1950 a Venezia dove venne per una celebrazione centenaria dei Padri Armeni. L'ho avvicinato una seconda volta di persona

nel febbraio del 1953 a Parigi e poi sono stato accanto a lui da allora fino ad oggi. Sono stato accanto non come confidente - non ho mai osato dire questa parola -, non come amico - non spetta a me dirlo -, non mi sono mai messo accanto a lui, ma sempre ai suoi piedi. Mi sono messo ad ascoltarlo, non ho mai parlato di mia iniziativa, ho parlato solo se interrogato, non mi sono mai permesso di dare un consiglio, ma di rispondere ad una domanda di consiglio, ho cercato sempre di servirlo fedelmente.

Un grande venerazione, in poche parole...

In lui non ho visto solo la sua persona, ho visto la Chiesa. Sono pieno di imperfezioni, lo so, pieno di lacune, ma ci ho messo tutta la mia anima, ci ho messo tutto il mio tempo, tutto me stesso e non ho badato di lavorare, soffrire, accogliere, non per niente le ultime sue parole sul suo letto di morte sono state queste: "Loris, abbiamo lavorato insieme, non ci siamo fermati mai a raccattare i sassi che da una parte o dall'altra della strada ci venivano lanciati per rilanciarli. Abbiamo accettato, taciuto, perdonato, amato e servito e pregato". Per questo Papa Giovanni mi ha insegnato che non siamo noi che facciamo, è Dio che opera. E una delle prime grandi lezioni che mi ha dato è stata questa: "finché tu non metterai il tuo 'io' sotto i piedi, sotto le scarpe, non sarai mai un uomo libero, libero da te stesso, da inutili aspirazioni, non sarai mai libero dal tentativo di dare consigli anche al Padre Eterno che siamo qui per servire e accogliere e per adempiere la sua volontà".

Indicendo e aprendo il Concilio Ecumenico Vaticano II, nel suo passaggio, sia pur breve, ha lasciato un'impronta indelebile nella vita della Chiesa. Perché Papa Roncalli decise di dare al mondo questo respiro di novità?

Giovanni Paolo II è arrivato a dire che il Concilio Ecumenico II annunciato, iniziato, avviato da Papa Giovanni e poi continuato e concluso da Paolo VI è il più grande evento culturale e religioso del secolo ventesimo. Io devo ricevere i documenti e non semplicemente da giornalisti o da un articolo o due fatto da questo o quell'illustre teologo, ma li devo ricevere dalla Santa Madre Chiesa. I documenti del Concilio Vaticano II sono stati firmati sull'altare della confessione di Pietro e, come sappiamo, eroicamente Paolo VI ha fatto di tutto perché fossimo concordi e uniti. I documenti stanno là. Oggi non dobbiamo tanto discutere sull'iter, lungo, difficile, qualche volta frastagliato, anche difettoso, dei tre anni del Concilio, dobbiamo riflettere attentamente sui documenti sottoscritti dal Papa e dai Padri. Se poi c'è qualche cosa da chiarire non spetta al singolo vescovo, ma spetta al magistero, spetta al Papa che ha accanto a sé, come tutti i Papi, dei collaboratori. Io come umile servo della Chiesa alla mia età ho incontrato non uno, ma tanti eroici prelati, santi prelati, santi dottori. Il Papa non cammina senza bussola.

Ha appena citato Papa Francesco.

> "Una delle prime grandi lezioni: *finché tu non metterai il tuo 'io' sotto i piedi, sotto le scarpe, non sarai mai un uomo libero, libero da te stesso e da inutili aspirazioni*"

Non scorge nel nuovo Pontefice delle analogie con il Papa buono?

Entrambi hanno suscitato un forte consenso popolare perché manifestazione concreta e immediata dell'umanità e della bontà di Dio. Ogni mattina ricordo sempre la Chiesa, il nostro Papa Francesco e Benedetto XVI. Nessun papa ha tutto negativo o tutto positivo. Non ho mai mitizzato Papa Giovanni, ma la serenità, la semplicità, il modo di guardarti sono indimenticabili. E accade ugualmente con Papa Francesco. Quando gira per Piazza San Pietro dà l'impressione che vorrebbe dare la mano a tutti, vorrebbe fare una carezza a tutti. In Papa Francesco sono evidenti la bontà e l'umanità di Dio che si mostra alla gente comune. Don Primo Mazzolari, un grande prete italiano, e sono grato a Benedetto XVI di averlo ricordato nel 2009 nel cinquantesimo della morte come una buona guida dei preti italiani, quando fu eletto Papa Giovanni, disse: "Abbiamo un papa di carne". Non si tratta di una cosa banale, perché Dio si è fatto carne. Papa Francesco lo manifesta in forma eloquente. Anche noi dovremmo incarnare il Vangelo per andare dai fratelli, con più attenzione, meno applausi e più esemplarità di vita.

Papa Francesco ha ufficializzato la canonizzazione di Giovanni XIII nello stesso giorno di quel grande santo di Giovanni Paolo II. Lei sarà in Piazza San Pietro?

È una domanda o una provocazione? Io vivo perché sorga quel giorno. Vivo per vederlo santo e sarò in Piazza San Pietro per ringraziare. Scriveva don Divo Barsotti in una lettera del 28 aprile 1968: "La grandezza del suo pontificato, che pure è grande, è tuttavia infinitamente inferiore alla grandezza della sua santità personale".

Anno Giubilare Trinitario
Oggetti per ricordare...

MEDAGLIA GRANDE IN ASTUCCIO A COFANETTO

25,00 €

MEDAGLIA IN FORMATO PICCOLO (21mm) IN ALPACCA

6,50 €

MEDAGLIA OVALE CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO

PICCOLA
1,00 €

GRANDE
1,50 €

PORTACHIAVI CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO

2,50 €

CROCE TRINITARIA PICCOLA O GRANDE

3,00 €

PENDRIVE 4GB CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO

14,00 €

PENDRIVE 4GB CON PENNA

15,00 €

PENNA TRINITARIA ROSSA O BLU

3,00 €

Per prenotazioni e ordinazioni:

- curia@trinitari.org
- Curia Generalizia Osst Via Massimi, 114/c - 00136 Roma
tel. 06.35420529 - 06.35420726 - fax 06.35341673

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE
DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

di Claudio Ciavatta

La dott. Raffaella Restaino
La Fondazione nasce per volontà degli amici di Ale, che hanno ritenuto che nel suo nome possano compiersi azioni di aiuto rivolte a chi vive problemi simili ai suoi, coniugando così ricordo e impegno sociale.

Malformazioni vascolari
Ecco le "Stanze di Ale"

Alessandra Bisceglia, nasce a Venosa (Potenza) il 30 ottobre 1980, giornalista, autrice televisiva, giovane donna dotata di grandi capacità professionali e umane, oltre che di un talento e un coraggio fuori dal comune.
Alessandra, una donna unica, un esempio grande e semplice per tutti. Affetta, fin dalla nascita, da una malformazione vascolare gravissima e rara, comincia la sua battaglia insieme alla sua meravigliosa famiglia con determinazione, dignità, coraggio e costanza superando quotidiani e fondamentali problemi e ostacoli di ogni genere.

L'universo dell'associazionismo e del volontariato, di quell'impegno che parte dal basso, dalle persone, autentico, è estremamente variegato. Ricco di storie e sensibilità straordinarie che ogni giorno rendono semplici problemi altrimenti insormontabili. Restituiscono dignità a necessità altrimenti lasciate insoddisfatte. Tante sono le organizzazioni che con costante tenacia realizzano "sogni" straordinari. Oggi presentiamo la "Fondazione Alessandra Bisceglia W Ale". E lo facciamo con la sua presidentessa, la dott. Raffaella Restaino, per illustrare i progetti e le attività che la Fondazione persegue.

Come e perché nasce la Fondazione?
Ale è una persona straordinaria che, nonostante le innumerevoli difficoltà vissute a causa di una rarissima malformazione vascolare di cui era affetta fin dalla nascita, ha saputo affrontare la vita combattendo con gioia e non trascurando l'attenzione verso gli altri; ci ha lasciati a soli 28 anni. La Fondazione nasce per volontà degli amici di Ale, che hanno ritenuto che nel suo nome possano compiersi azioni di aiuto rivolte a chi vive problemi simili ai suoi, coniugando così ricordo e impegno sociale. Ci occupiamo di malformazioni vascolari e di quanto ad esse è connesso.

Cosa sono le malformazioni vascolari?
Sono alterazioni legate ad un ritardato riassorbimento di tessuto angioformatore embrionale o a un intrinseco difetto della struttura dei vasi. Nella prima ipotesi è prevedibile una favorevole risoluzione/guarigione senza o con un minimo di terapia; nella seconda la malattia tende ad aggravarsi con conseguenze gravissime se non mortali, necessitando quindi di terapia specifica, spesso fortemente invasiva. La somiglianza di aspetto delle due patologie spesso ha causato, e ancora oggi spesso causa errori di valutazione, con esiti drammatici.

Quali obiettivi persegue?
Gli obiettivi sono diversi: dare sostegno e aiuto alle famiglie con bambini o adulti affetti da malattie vascolari; supportare pazienti e famiglie con un servizio di consulenza medica, psicologica e sociale; promuovere lo studio e la ricerca delle malattie vascolari; promuovere attività formative e ricerca epidemiologica.

Può illustrarci alcune delle attività?
Tutti i progetti che abbiamo messo in campo partono dalle difficoltà che noi abbiamo incontrato con il desiderio di attutirle negli altri. Abbiamo avuto difficoltà negli spostamenti a Roma e abbiamo promosso il servizio taxi mobilità accessibile; nel ricevere una diagnosi, e, con la preziosa collaborazione dell'Asp. di Potenza, del Comune di Roma e del prof. Destefano, chirurgo luminare in materia, esistono due centri di Diagnosi e indirizzo terapeutico a Roma e Venosa. Per la scarsa conoscenza della patologia lavoriamo, in collaborazione con l'Iss, per promuoverne la conoscenza, informare e formare medici, volontari e famiglie; per la ricerca epidemiologica, vivendo la solitudine data dal non confronto, offriamo sostegno psicologico alle famiglie che lo richiedono.

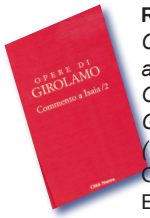
Cosa sono le "Stanze di Ale"?
Sono Centri di diagnosi e indirizzo terapeutico, dove, gratuitamente, si offre la possibilità di una diagnosi da parte del prof. Destefano, che ha un bagaglio di esperienza nel campo inestimabile, che si unisce ad una carica umana eccezionale; di sostegno alle famiglie e ai pazienti da parte di psicologi volontari. Quella di Venosa vuole essere un punto di riferimento per il Sud, insieme alla possibilità di essere operati, laddove se ne ravvisi la necessità, presso l'ospedale S. Carlo di Potenza, con il quale si è stipulata apposita convenzione. Tutto questo è possibile grazie ai sostenitori che hanno creduto e credono nel nostro impegno!

Pagine di teologia

P. Coda, J. Tremblay, A. Clemenzia
Il nulla-Tutto dell'amore
Citta Nuova
Euro 22,00

Cercando la luce

La nostra epoca è caratterizzata dal "dilagare del nulla". Il non senso è avvertito come un negativo, un galleggiare sul vuoto. Dove trovare la luce? Partendo da tale invocazione di senso, nella consapevolezza che l'esperienza e la teologia mistica riconoscono nel nulla di Cristo la rivelazione dell'essere di Dio che è Amore, il volume traccia un percorso di riflessione sull'abbandono e la morte di Gesù come via di conoscenza di Dio. I contributi interrogano la Scrittura e la grande Tradizione della Chiesa nei testi di San Paolo, Bonaventura, Giovanni della Croce, Teresa di Lisieux.



R. Maisano (tr.)
Commento a Isaia. Opera Omnia San Girolamo (vol. IV/2)
Città Nuova
Euro 75,00

Esegesi e spiritualità

Girolamo compone il commento al libro di Isaia tra il 408 e il 410 d.C. Pensato per un uditorio aristocratico e colto, lo scritto si presenta diviso in diciotto libri: ogni libro espone, dopo il prologo, la spiegazione sistematica del testo profetico, alternando l'esegesi letterale a quella spirituale. Dopo aver conosciuto un'alterna fortuna durante l'Umanesimo e il Rinascimento, in età moderna l'opera di Girolamo traduttore ed esegeta ha potuto essere studiata come documento di una latinità e di una cultura che hanno avuto, in quanto tali, un'influenza profonda sulle lingue e le culture medio - e neolatine d'Europa.

Cercando la città feli

di Laura Badaracchi

"Abbiamo scelto l'entrata laterale, quella nord, per entrare in basilica. Appena all'interno, ci dirigiamo nella zona dell'abside e ci sediamo per ammirare il bel mosaico del XIII secolo. La croce gemmata parla molto chiaro: il gregge ecclesiale, nel mosaico cervi e pecore, è dissetato dai quattro fiumi, ossia dai Vangeli". **Suggestioni e pensieri scaturiti dalla contemplazione durante una visita in San Giovanni in Laterano**. Sguardi che rimandano all'omelia pronunciata da Papa Francesco durante la Messa crismale del Giovedì santo, quando invitava i pastori a impregnarsi dell'odore delle pecore, e a tanti altri momenti in cui il Pontefice ha richiamato alla testimonianza autentica, evangelica appunto. A delineare un itinerario spirituale ma anche civico di scoperta della capitale è il cinquantenne don Rocco D'Ambrosio, pugliese d'origine e romano d'adozione, nel volume Luoghi comuni. **Un tour etico nella città di Roma, appena uscito per le Edb (120 pagine, 9 euro).**

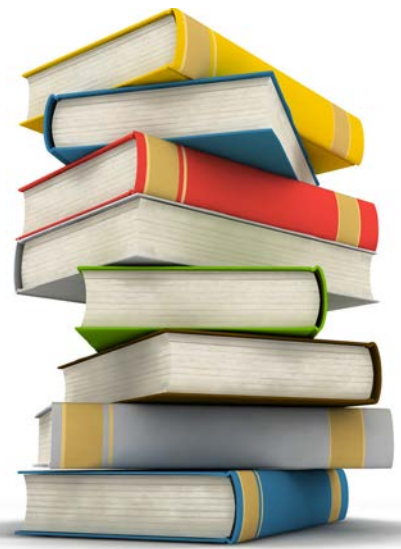
L'autore, docente di filosofia politica e direttore del Dipartimento di didattica nella Facoltà di scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana, insegna anche etica politica presso la Scuola superiore dell'amministrazione del Ministero dell'Interno, sempre a Roma. E la sua intensa passione civile, oltre che ecclesiale, lo ha spinto a scrivere un libro scegliendo la chiave narrativa dell'incontro di due amici, che si ritrovano proprio sui sampietrini dopo tanti anni, luogo della loro conoscenza durante gli studi universi-

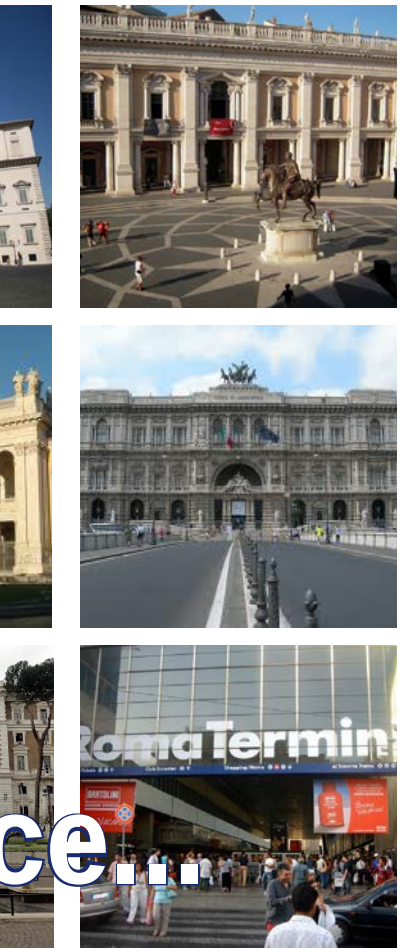
CONTRO LE MAFIE

Coraggio e ostinazione

Storie di riscatto ed emancipazione dalla logica della violenza, della sopraffazione, del malaffare, dell'omertà. Contro la logica della morte che costituisce l'essenza della criminalità organizzata. Per una cultura della vita, della legalità, della libertà. Storie di uomini e donne che ce l'hanno fatta. Che hanno alzato la testa. Insieme. Perché insieme si può.

G. Bianco, G. Gatti
La legalità del noi
Città Nuova
Euro 12,00





LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE **E PENSARE**

Due amici a spasso per le vie di Roma: ne scrutano spazi vitali e orizzonti futuri

Loretta Marcon
Un giallo a Napoli. La seconda morte di Giacomo Leopardi
Guida
Euro 15,00

tari. I due decidono di ripercorrere, come in un deja-vu, i loro passi, ma il trascorrere del tempo ha mutato alcuni orizzonti.

Il loro giro della memoria si sofferma, in particolare, su alcune tappe in luoghi-simbolo della Città eterna: da Montecitorio (soprannominato "monte-potere") al Quirinale, dal Campidoglio al Colosseo, dal "market" di via Condotti a piazza del Popolo, dal "brutto palazzo e la bella giustizia" alla stazione Termini "dei popoli".

Posti che appartengono alla cittadinanza, capaci di dipanare acute riflessioni sugli spazi urbani da rispettare, sul potere chiamato a essere servizio, sui luoghi da rendere più belli e accessibili.

Discussioni affrontate un tempo, e ora attualizzate, su temi etici legati alla vita della città, segnata anche da corruzione e ingiustizie. La lunga passeggiata proposta da D'Ambrosio non tralascia le basiliche: San Pietro con "le braccia del Bernini" e il Laterano, dove "il Battista guarda la sua chiesa" e dove - in piazza - il monumento a San Francesco "è collocato quasi in rapporto simbolico con la prima delle chiese della città e del mondo". **Una figura profetica e sempre attuale che getta un ponte fino al Concilio Vaticano II, che ha stimolato tutti i credenti "a riprendere con forza il cammino di purificazione e conversione ecclesiale".** In fondo, ad animare i due interlocutori e a muovere i loro passi è "la sincerità nel ricercare vie per essere autentici cristiani".

da *Roma-sette*, allegato ad *Avvenire* del 21.7. 2013. http://socialchurch.redattoresociale.it

CERCASI UN FINE

Rocco D'ambrosio è un sacerdote pugliese. Insegna filosofia politica ed è direttore del Dipartimento di Didattica nella Facoltà di scienze sociali della Università Gregoriana. Ha pubblicato diversi saggi. Dirige il periodico di cultura e politica *Cercasi un fine* (www.cercasiunfine.it), promosso da alcune scuole pugliesi di formazione all'impegno sociale e politico.

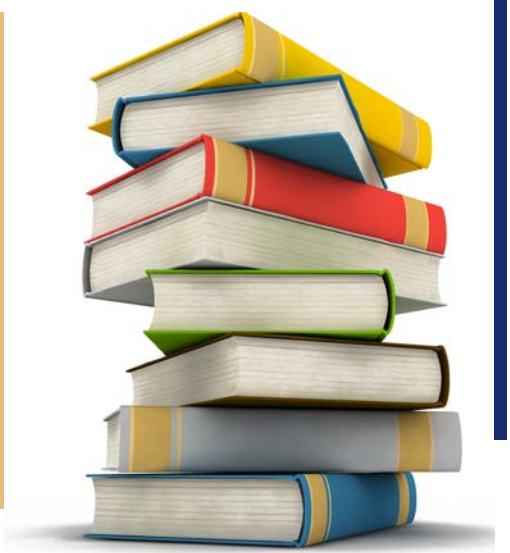
NUOVI PERCORSI

Cambia... menti

Una società globalizzata, liquida, dinamica. Che comporta una circolazione più libera delle idee, un nuovo modo di fare cultura, di comprendere il lavoro, di impostare le relazioni tra persone, Stati e comunità di popoli.

È una realtà che il mondo dell'educazione deve avere presente nel formare le nuove generazioni.

C. Landucci, P. Mazzola
Cambia...menti
Città Nuova
Euro 12,50



Pagine di Spiritualità

D. Lussier Russel, J. Monbourquette
La speranza
Paoline
Euro 17,00

Verso l'aldilà...

Il testo affronta un argomento piuttosto insolito nella letteratura: come prepararsi a concludere la propria esistenza su questa terra. Il libro, nel progetto degli autori, è una guida vera e propria a ben concludere la vita. E i timori, la paura della morte, tutto quanto può essere motivo di sofferenza e di angoscia per chi sa di essere alla fine… tutto questo viene illuminato nelle zone d'ombra da uno sguardo sereno sulla realtà, facendo leva su quello che c'è di buono e di consolante, sia nel passato della propria vita che nel presente; e godere di quello che si ha a disposizione oggi.

M. Lavra
Verso un amore maturo
Elledici
Euro 9,00

Educare gli affetti

Il campo dell'affettività è uno dei terreni dove oggi si registra maggiore distanza tra l'insegnamento della Chiesa e la coscienza della gente, soprattutto dei giovani. La prima parte del libro offre una riflessione esperienziale sul significato dell'affettività e della sessualità umana, per un cammino di crescita verso la piena maturità nell'amore.
La seconda parte è costituita da quattro meditazioni bibliche, e dalle testimonianze di un prete e di una religiosa nelle quali l'affettività e la sessualità respirano orizzonti più larghi che provengono dalla luce della rivelazione biblica.

VENOSA

Vacanze a Bernalda. ACCOGLIENZA E SOLI

Relax e tante attività quest'estate per i ragazzi del Centro Riabilitativo dei Patri Trinitari di Venosa, in ferie a Bernalda, per godere dei benefici del sole e del mare. Ma la solidarietà non chiude per ferie. Il modello venosino dei Trinitari, infatti, è stato esportato anche nella nuova sede estiva. Il lido che ospita i ragazzi dei Trinitari è un normale stabilimento balneare della costiera ionica, con acqua limpida e ombrelloni e sedie a sdraio multicolori allineati. Altrettanto normali le attività che si svolgono all'interno: tanto relax sotto gli ombrelloni, con chiacchiere in libertà, scherzi e qualche benefico pisolino. Ad attirare l'attenzione degli altri bagnanti dei lidi vicini, la vita di gruppo.

I ragazzi si muovono insieme per lunghe passeggiate sul bagnasciuga. Animano, poi, la vita di spiaggia con giochi di gruppo. E sono in molti, che incuriositi da questa diversità, si fermano per chiedere informazioni, spiegazioni, e che, qualche volta chiedono di partecipare a qualcuna delle attività. Ma la vera diversità non si coglie al primo impatto. Occorre mettere a fuoco le varie attività per cogliere i particolari, che caratterizzano l'opera dei Trinitari anche in un contesto di vacanze e di occupazione del tempo libero. E, allora, ci si accorge che a vigilare sul buon andamento della vita del gruppo (una cinquantina di ragazzi) l'occhio attento di educatori, assistenti, volontari (una ventina) che adattano le proposte alle esigenze di ogni singolo ospite, al suo livello di autonomia per stimolare e valorizzare le sue capacità residue. "Anche qui i ragazzi vivono esperienze di socializzazione, che mirano a rinforzare e migliorare i livelli di autonomia individuale - ci dice Padre Angelo Cipollone, Direttore del Centro dei Trinitari - e ad abbattere barriere e pregiudizi nei confronti di chi è 'diverso'. Ed è a questo punto che si innesta la solidarietà, che si trasforma in disponibilità all'ascolto, al confronto, all'accoglienza.

In occasione della "Festa d'Estate 2013", sono stati oltre 300 i cittadini della comunità locale che nel cortile della Domus hanno accolto i giovani della struttura venosina e hanno assistito allo spettacolo dal titolo "La vita", già andato in scena a Venosa qualche giorno prima. E, nel segno della festa e a evidenziare il livello di integrazione raggiunto nella nuova realtà, si sono esibiti gli alunni dell'Istituto comprensivo "G. Marconi" di Bernalda, gli alunni della 2° B della Scuola Primaria

SOMMA VESUVIANA

di Angela Auletta

Bambini poveri. IL MERCATINO

Anche quest'anno a Somma Vesuviana si è ripetuta la "raccolta-festa" per portare un aiuto ai grandi bisogni dei bambini poveri dell'Africa. Oltre ai giorni 11 e 25 novembre anche il 23 giugno 2013 il laicato trinitario nel convento dei Trinitari di Somma Vesuviana ha organizzato il mercatino di beneficenza con vendita di articoli vari (torte, frutta, oggetti, centrini, strofinacci ricamati, ecc) il cui ricavato è stato devoluto per avviare all'istruzione elementare, anche se in una maniera modestissima, i bambini dell'Africa.

I Trinitari consegneranno personalmente questi denari. Alla festosa partecipazione non è mancato l'entusiasmo dei piccoli bambini del catechismo, che hanno abbellito l'ambiente con disegni ricchi di spontaneità e innocenza. Il laicato trinitario cerca di vivere il mistero della Trinità, o meglio di trapiantare la vita della Trinità sulla terra. Amare ed essere amati. Questo significa che i rapporti umani devono essere caratterizzati dalla solidarietà e non dallo scontro. P. Luciano è stato destinato ad una nuova parrocchia e ha lasciato le redini a P. Antonio, che è il Superiore, ma anche la guida spirituale del laicato trinitario. Il laicato Trinitario si augura che il nuovo anno pastorale sotto la sua guida sia proficuo, che coinvolga maggiormente tutti i laici trinitari, affinché aumentino anche le opere di carità.

di Giuseppe Orlando

DARIETÀ PENSANDO ALL'AUTUNNO

"A. Moro" e i bambini della Scuola dell'Infanzia, gli alunni della 2° D dell'Istituto comprensivo "Pitagora".

Lo scorso 4 agosto, poi, il pluricampione del mondo dei supermassimi e medaglia d'oro alle olimpiadi di Pechino, Roberto Cammarelle, ha trascorso una giornata con i giovani ospiti dell'Istituto dei Padri Trinitari. Nel corso della giornata è emersa la grande umanità di un atleta forte fisicamente e tenero di cuore. "Siamo contenti di avere tra di noi una persona come te, apprezzata in tutto il mondo - ha detto Padre Angelo Cipollone - Oggi siamo meno soli nella lotta contro l'indifferenza e nell'impegno per la solidarietà". Cammarelle, in prima persona, è impegnato nel sociale con il progetto "Sport senza Frontiere", il cui scopo è promuovere

l'integrazione sociale e il diritto allo sport a bambini e adolescenti in situazioni di disagio psicologico, sociale, economico, fisico o familiare a forte rischio di emarginazione.

Ma le attività del Centro continueranno anche dopo l'estate. Dal 10 al 12 Ottobre 2013 si terrà tra Matera, presso l'Auditorium Ospedale Madonna delle Grazie, e Bernalda, presso la Domus Padri Trinitari, il Convegno interregionale della Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio (Sigot) dal titolo "Luci ed ombre in diagnosi e terapia nel crepuscolo degli anni". Nuovi corsi di formazione professionale per persone con disabilità, poi, saranno attivati nel prossimo autunno presso il Centro di Formazione Professionale dei Padri Trinitari di Venosa. Le attività programmate saranno realizzate nei laboratori permanenti del Centro. L'implementazione, la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle attività formative sarà realizzata in collaborazione con l'Equipe Medico Riabilitativa.

ROMA

Ordine Secolare. IL CONVEGNO ANNUALE

Al via i preparativi per il convegno annuale dell'Ordine Secolare Trinitario, che si terrà dal 18 al 21 ottobre 2013, a Roma, presso la "Casa per Esercizi Spirituali dei Passionisti" P.zza SS. Giovanni e Paolo, 13. Il Tema del Convegno sarà"Il Giubileo Trinitario nell'Anno della Fede e nel cinquantesimo anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II, per i laici trinitari. La Beata Elisabetta Canori Mora e Mons. Giuseppe Di Donna esempi validi di fede per i trinitari di oggi".

Sarà presieduto da Padre Gino Buccarello Osst, Ministro Provinciale per l'Italia e coordinato dal prof. Nicola Calbi, Presidente dell'Ordine Secolare Trinitario della Provincia Italiana San Giovanni de Matha.

Dopo una prima presentazione del convegno, con gli interventi di Padre Gino Buccarello e del prof. Nicola Calbi: "Il Concilio Ecumenico Vaticano II: riflessioni sulla Liturgia, l'Ecclesiologia, i laici e la libertà religiosa", e di Padre Jean Claude Herménégilde Rabetsiferana, Consigliere Generale, seguirà una discussione dell'Assemblea con il Relatore, Padre Jean Claude Herménégilde Rabetsiferana e una Adorazione Eucaristica guidata da Padre Antonio Sáez de Albéniz Jimenez Osst, Postulatore emerito per le cause dei Santi e già missionario nel Madagascar. Un ultimo intervento, di Francesco Martino, Presidente della Fraternità di Genova: dal titolo "Riflessioni spirituali sulla fede" chiuderà i lavori. Una digressione culturale in romanesco e in lingua con la poetessa Teresa Gervasi Rabitti, Presidente emerita del CILT, allieterà la serata.

Domenica 20 ottobre, i lavori prevedono gli interventi di Padre Javier Carnerero Peñalver Osst, Procuratore Generale e Postulatore Generale per le cause dei Santi e di Giovanna Cossu Merendino, Segretaria del Consiglio del Laicato Trinitario della Provincia Italiana.

Seguiranno una discussione dell'Assemblea con il Relatore, Giovanna Cossu Merendino e una Santa Messa presieduta da Padre Gino Buccarello.

Lunedì, 21 ottobre 2013, una sintesi conclusiva del Convegno e una Santa Messa presieduta dal Ministro Generale, Padre José Narlaly, nella Chiesa di San Tommaso in Formis per l'acquisto dell'indulgenza plenaria concessa in occasione dell'Anno Giubilare Trinitario.

La quota di partecipazione al Convegno è di € 153,00 pensione completa, dalla cena del 1° giorno al pranzo dell'ultimo; per disposizione della Direzione della Casa dei Passionisti, tale importo si intende anche per un solo pernottamento. I partecipanti domiciliati a Roma, al termine dei lavori, possono ritornare nelle proprie case e la quota prevista per il solo pranzo è di € 18,00 al giorno.

La richiesta di adesione deve pervenire entro la prima decade di settembre alla Sig.ra Giovanna Merendino, segretaria del Consiglio Provinciale, tel. 06.7011585, email: giovannamerendino@hotmail.it

Padre Lorenzo. TRENT'ANNI DI CAMMINO

È giunto appositamente a Livorno da Roma Padre Josè Narlaly, Ministro generale dell'Ordine Trinitario che il 16 giugno scorso con Padre Lorenzo Moretti e Padre Michele Sigillino ha concelebrato la S. Messa nella chiesa di San Ferdinando.

La presenza del Padre generale dei Trinitari era dovuta all'imminente partenza di Padre Lorenzo da Livorno e pertanto Padre Josè ha desiderato porgere i suoi saluti e ringraziamenti al parroco Trinitario: ''Dopo oltre trent'anni d'ininterrotto apostolato, sappiamo che è difficile per voi parrocchiani accettare questa decisione dell'Ordine, soprattutto per coloro che hanno nei loro occhi l'immagine di padre Lorenzo, sin dal giorno del loro battesimo. La nostra missione, però, la missione di tutti i religiosi, prevede questi avvicendamenti, anche se in questo caso si tratta di un avvicendamento avvenuto dopo molti anni. Nella preghiera troveremo il conforto per questa dipartita e viva dovrà essere in tutti voi la speranza di poterlo andare a trovare, quando vorrete, alla Basilica di S. Crisogono a Trastevere, che non è molto lontana da Livorno''.

L'annuncio della partenza da Livorno di padre Lorenzo, correva per le vie della Venezia ormai da alcuni mesi, anche se mai confermate dal diretto interessato e d'allora si sono susseguite numerose manifestazioni di affetto, attribuitegli da molti fedeli e così, dopo i festeggiamenti da parte delle mamme della parrocchia di San Ferdinando, padre Lorenzo Moretti nel corso della celebrazione della S. Messa, ha ricevuto anche dei particolari saluti.

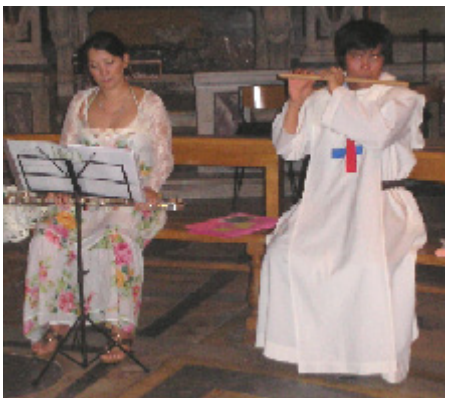
Particolari perché a formularglieli è stata l'orchestra Ensemble Bacchelli, diretta da Rita Bacchelli che nel corso della celebrazione eucaristica domenicale, con le voci della soprano Arianna Rondina, del tenore Alfio Vacanti ed il basso Giorgio Marcello, insieme alle corali Rodolfo del Corona e Domenico Savio, ha salutato con la Messa in sol maggiore di Franz Schubert, l'anziano parroco che ha lasciato lo storico rione della Venezia. Commovente il saluto di Rita Bacchelli

che nelle parole di commiato si è così a lui rivolta: ''Ringrazio Padre Lorenzo per la disponibilità dimostrata nei confronti dell'orchestra e dei cori, nell'offrire i locali della parrocchia per le prove concertistiche. Un grande amico che non vogliamo perdere e che senz'altro andremo a trovare a Trastevere assieme alla nostra musica''. Al termine della celebrazione eucaristica anche Padre Lorenzo ha cercato di ringraziare i suoi parrocchiani, ma il nodo in gola per la commozione gli ha impedito di proferir parola. A soccorrerlo, uno scrosciante interminabile applauso dei fedeli presenti, che ha coperto i singhiozzi di pianto del loro fraterno amico, Padre Loren-

Estate. EFFETTO VENEZIA

Il tempo dedicato ai festeggiamenti per i saluti a Padre Lorenzo Moretti, l'ormai ex parroco della chiesa di San Ferdinando, trasferito a Trastevere presso la Basilica di S. Pietro Crisogono, non ha permesso ai parrocchiani della chiesa della Crocetta posizionata in Piazza Anita Garibaldi a Livorno, di predisporre un programma dettagliato da presentare in tempo per ''Effetto Venezia'' la festa estiva del quartiere, dove è situata la chiesa. Però la parrocchia non ha voluto estraniarsi dai festeggiamenti del quartiere e, grazie alla disponibilità della flautista Stella D'Armento, affermata musicista livornese e componente della banda Città di Livorno, si è esibita in una serie di concerti che hanno avuto luogo tutte le sere sino al 4 agosto, giorno di chiusura della manifestazione.

Alla giovane professoressa D'Armento che ha suonato il flauto basso, si è affiancato in alcune esecuzioni, il vietnamita Fra Anthony Mai Quoc Phong, uno dei tre Trinitari della chiesa di S. Ferdinando, con un flauto



da lui stesso creato. Uno sperimentale binomio che il pubblico ha dimostrato di apprezzare già dall'esibizione della prima serata e che pertanto è stato ripetuto per tutte le restanti serate.

I brani eseguiti da Stella D'Armento, nella navata barocca di S. Ferdinando, si richiamavano alla tradizione liturgica, dove il delicato suono solista dello strumento a fiato, magistralmente fatto vibrare, ha suscitato apprezzamento da parte del pubblico presente, fra cui molti turisti.

di Roberto Olivato

In onore di Maria. LA BANDA E LA CORALE

Una serata indimenticabile quella preparata da Padre Lorenzo assieme al nuovo parroco Padre Emilio la sera di venerdì 5 luglio nella chiesa di San Ferdinando a Livorno, per ascoltare l'esibizione della Banda Città di Livorno in concerto con la Corale Mascagni.

La serata era stata organizzata dalla parrocchia per ricordare la Madonna del Buon Rimedio, i cui festeggiamenti avevano avuto luogo la sera del 27 giugno con una solenne processione presieduta dal vescovo Simone Giusti e dal Padre provinciale fra Gino Buccarello. Un connubio armonico, quello di Banda e Corale che, sotto l'abile direzione del maestro Claudio Parrini, anziché soffocare le voci con i fiati e percussioni della banda, ha esaltato le vibrazioni della Corale intrecciando in un crescendo vibrante, brani musicali che hanno permesso a Banda e Corale di esprimersi al meglio, intersecando

voci e suoni che hanno saputo donare emozioni a tutti i presenti. Il concerto è stato impreziosito dall'esecuzione della giovane soprano Francesca Scarfi, accompagnata al piano dalla professoressa Patrizia Freschi, che con l'Ave Maria di Schubert cantata nella formidabile acustica della Chiesa della Crocetta, ha donato intense ed indimenticabili emozioni. Una serata diversa dalle solite, quella che gli artisti sono riusciti a regalare in poco più di un'ora, riscuotendo grande successo. Un appuntamento che, ove ce ne fosse stato bisogno, ha evidenziato quanto sia amata la bella musica non solo da persone attempate ma anche dai ragazzi presenti fra gli spettatori.

NAPOLI

di Francesco e Manuela

Padre Celestino. LICENZIATO IN PASTORALE

Venerdì 28 giugno, Padre Celestino Mbakha, Trinitario, Cappellano degli Ospedali "Santobono" e "Pausilipon" di Napoli, ha discusso la tesi della licenza in Teologia Pastorale alla Pontificia Facoltà dell'Italia meridionale, "S. Tommaso d'Aquino" di Napoli.

Con tanta emozione e con tanta gioia tutto è andato bene con ottimi voti. "Ripartire da Cana: una pastorale catechetica della famiglia in Congo Brazzaville (in Ecclesia in Africa)", è il titolo della tesi nel quale l'uomo è invitato a prendere coscienza dei valori fondamentali su cui poggia la famiglia. Un valore così importante al giorno d'oggi, quello della famiglia vera fondata in Cristo Signore, che oggi più che mai chiede il bisogno di essere riscoperta, aiutata e trattata dalla Chiesa e casa di Dio.

Una tematica che, seppur spesso trascurata, ha trovato invece una "voce piena" in questa tesi di Padre Celestino Mbakha. La discussione della tesi è stata, inoltre, condivisa nella gioia anche degli amici e delle persone che gli sono state vicino, e ha permesso di poter riflettere su questa tematica e di coglierne frutti non solo dalle nozioni in merito, ma anche dalla testimonianza stessa che Padre Celestino Mbakha ha condiviso riguardo anche le sue esperienze familiari fin dalla sua radice di appartenenza. Per quanto riguarda, invece, il suo lavoro svolto sulla famiglia, esso è uno studio privilegiato dell'approccio pedagogico ai problemi della famiglia nella società, soprattutto nel settore pastorale, e quindi religioso, in cui il lettore potrà trovare un'esposizione metodica del senso e della pratica della vita familiare intesa come Chiesa domestica ai nostri giorni. Un lavoro suddiviso in diverse parti concernenti diversi temi di approccio sull'argomento trattato, che sicuramente anche se non del tutto ultimato o perfezionato, risulta interessante ed elaborato.

Essendo, infine, Padre Celestino Mbakha, vissuto con una mamma ed un papà che hanno seguito un percorso illuminato nella Parola del Signore, nella vita familiare propri del Congo Brazzaville, è stato possibile ricevere da lui una autentica testimonianza di tale realtà.

Un lavoro fatto bene, accettato dalla commissione, e che ha potuto donare a tutti degli spunti di riflessione e conoscenza in più sulla realtà profonda della famiglia e nella riscoperta dei suoi valori.

MEDEA

Festa in città. PER GLI SPAVENTAPASSERI

Il Comune di Medea e la Pro loco, assieme alle associazioni del paese, alle scuole dell'infanzia e primarie e del Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace" dei PP. Trinitari hanno organizzato sabato 25 e domenica 26 maggio l'undicesima edizione della "Festa degli Spaventapasseri".

Gli spaventapasseri sono simpatici fantocci dalla forme più strane e stravaganti. Sono costruiti con il fil di ferro, stracci, paglia ed altri elementi naturali. Sono stati posizionati lungo le strade e le vie del paese ed in tutti i luoghi più significativi del borgo rurale. Sono stati scelti quali protagonisti della festa per caratterizzare, con qualche cosa di conosciuto e che appartiene alla storia dei nostri avi, un'occasione di incontro popolare e di conoscenza delle nostre tradizioni, della nostra storia e del nostro antico rapporto con campagna e natura. Questi pupazzi, in tempi non troppo lontani, ma anche ai giorni nostri, segnalavano la fine dell'inverno e l'arrivo della primavera dal momento che venivano posti nei campi e negli orti per difenderli dai passerotti.

Lo spaventapasseri ha ispirato fiabe, miti e leggende del Friuli e la festa dà la possibilità di approfondire anche questo aspetto strettamente legato alla storia ed alle tradizioni locali.

Nella "Festa degli Spaventapasseri" sono stati eretti come spauracchio contro le varie forme di degrado che attentano all'integrità della natura ma anche all'integrità della società contro la fame, la guerra e le mafie. L'aspetto quasi sempre orribile e minaccioso e la povertà delle vesti diventano simbolo della semplicità e della mitezza dell'uomo e sembrano richiamare tutti a lavorare per lo sviluppo a misura d'uomo ed un rapporto sempre più intenso con l'ambiente che ci circonda. La "Festa degli spaventapasseri" è stata un momento di festa e di incontro su questi temi; attorno ai fantocci in fil di ferro, legno, paglia e stracci possono fiorire disegni, poesie, racconti, immagini di ogni genere e fattura. Tra le pieghe dell'allegoria il messaggio che traspare è abbastanza chiaro: se lasciamo i panni del fantoccio per assumere quelli di uomini veri, realizziamo che nella vita non importa ciò che si ha, ma ciò che si è e si dà e che c'è un lavoro per tutti se ognuno fa il suo lavoro. Ampia la partecipazione delle famiglie di Medea alla festa, che aveva il suo cuore nell'area verde municipale.

Durante la festa musica di strada, chioschi, manifestazioni, aziende aperte e tanta partecipazione.

ROCCA DI PAPA

di Paola Casetti

Musica al Santuario. LARGO A GIOVANI TALENTI

Anche quest'anno nel Santuario della Madonna del Tufo si è rinnovato l'appuntamento con la buona musica. L'occasione è stata offerta da un concerto di flauto e chitarra, patrocinato dalla città di Rocca di Papa, che si è tenuto sabato 13 luglio subito dopo la Messa vespertina.

Due giovani artisti, già affermati sul territorio nazionale, Patrizia Salvetti, diplomata in flauto traverso, ed il chitarrista Stefano Troia hanno allietato il numeroso pubblico con un ricco repertorio che spaziava nell'arco di quattro secoli dal '600 al '900. Fuori programma a fine concerto, ma naturalmente prevista, in perfetta sintonia con la sensibilità dimostrata dagli artisti nell'interpretazione dei pezzi eseguiti, l'Ave Maria di Gounod che non ha mancato di suscitare la commozione degli astanti. A conclusione

della serata, l'intervento del Sindaco che ha speso parole di riconoscenza per gli incontri con la cultura che da anni, grazie alla disponibilità del Rettore, si svolgono tra le mura della Chiesa del Tufo.

Il primo cittadino di Rocca ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza del Santuario come luogo di forte richiamo spirituale tanto per i Rocchiggiani quanto per i pellegrini che giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero per visitarlo e sostare in preghiera. Inoltre la promessa del ritorno dei due musicisti per un secondo concerto nel corso di questa stessa stagione. Occasione preziosa, sia per gli intenditori che per i profani, per godere della loro valentia e gratificarsi con una pausa di intimo conforto nello stressante ritmo quotidiano della vita. Patrizia e Stefano hanno garantito la loro presenza proprio in occasione della festa della Madonna, anche nel mese di agosto, per coronare la giornata con un momento musicale in onore di Maria. Un appuntamento gradito ai presenti che hanno calorosamente applaudito i concertisti e si sono a lungo intrattenuti con loro per commenti e congratulazioni.

Il diario Olmis. IN DONO AI BAMBINI

Nell'ambito dell'11ª "Festa degli Spaventapasseri" si è tenuta davanti ad un folto pubblico nell'area verde municipale di Medea la presentazione della pubblicazione bilingue in italiano/friulano, giunta al suo 19° anno, dal titolo "Lo sport nel diario scolastico bilingue Olmis per il 2013/2014", a cura della Filologica Friulana con il sostegno della Crup.

Alla presentazione c'erano i bambini della scuola dell'infanzia e primaria del paese, ai quali è stato consegnato il diario ed i quali hanno pure cantato, i maestri curricolari e quelli di friulano, che hanno presentato i lavori svolti, il direttore della Società Filologica Friulana, Feliciano Medeot, nonché il sindaco Alberto Bergamin.

A presentare l'opera è stato il professor Ferruccio Tassin, che rivolgendosi ai ragazzi ha preso spunto dalla notizia del bambino in difficoltà maltrattato dalle maestre, condannando il gesto ma aggiungendo che "questi casi sono per fortuna rari ed esistono situazioni, quasi tutte, in cui le scuole come quelle di Medea sono considerate le migliori d'Europa. Conosco molto bene Medea".

"A Medea la scuola è arrivata tardi - ha aggiunto Tassin - e lo spiega un De Grazia. Quando i Francesi la volevano mettere in piedi nel 1813 non poterono, perché il comune era in bolletta. Però Medea ha avuto un grande uomo di scuola, Giuseppe Godeassi, che, cappellano a Borgnano, fonda ed insegna gratis nella scuola (1814); diventerà poi vescovo a Spalato e a Zara. Voi qui siete fortunati perché avete una bella scuola, e speriamo che resti. Avete bravi maestri e nella storia abbiamo trovato Godeassi e Aldo Gallas che ci ha lasciato la storia del paese. Sul colle abbiamo altri due insegnanti: l'Ara Pacis, che ci raccomanda di essere portatori di pace e S. Antonio di Padova che ci parla di carità. È poi ambiente che vi insegna a vivere: l'acqua di Judrio e Versa, la pianura e lo splendido colle, che è stato madre per case e chiese, orlando di pietra porte, portoni e finestre del paese a volte come in un ricamo. Questo diario, Olmis, vuol dire orme e vi racconta dello sport che è libertà e regola insieme. Adoperatelo! Aiuterà chi è di questa terra a volerle bene e a chi non è di qui, a conoscerla. La lingua friulana - ha concluso Tassin - non vuole star sopra come l'olio, ma legarci alla memoria di padri e madri e avi, non per piangere il passato, ma per andare nel futuro con l'affetto per la nostra terra, da conoscere ed amare, proprio con il cuore in mano".

CORI

Santo Sepolcro. ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA

Il giorno di Pentecoste, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si sono ritrovati numerosi presso il Santuario Mariano dedicato a Maria SS. del Soccorso in Cori per affidare alla Beata Vergine Maria la propria Delegazione di Latina, ospitati dal Priore Padre Settimio, accolti dai fedeli intervenuti e dall'intera comunità parrocchiale.

La cerimonia, iniziata con la recita del Santo Rosario lungo il percorso che da Piazza Signina conduce al Santuario, si è poi sviluppata con la Celebrazione Eucaristica, officiata da don Gianni Toni, Commendatore ecclesiastico dell'Ordine, animata dal Coro della Cattedrale di Velletri, alla presenza del Delegato di Latina il Comm. Arch. Antonio Donati e del Cancelliere della Luogotenenza dell'Italia Centrale il Cav. Gr. Croce Avv.

Cesare Chiarinelli. Al termine i Cavalieri e le Dame dell'Ordine hanno compiuto l'Atto di Affidamento, ben sintetizzato dal pensiero del teologo Giorgio Gozzellino: "…affidandosi a Maria, ci si immerge nell'affidamento di Maria a Dio. Dunque, ci si consegna a Lei affinché la nostra risposta a Dio acquisti qualcosa della robustezza e della solidità della risposta di Maria".

È già chiaro che non ci si affida alla Vergine Maria per concludere in Lei, bensì per approdare, come deve succedere, nella comunione con Dio. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme persegue le seguenti finalità: rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti in Terra Santa; sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del e nel Patriarcato Latino di Gerusalemme; zelare la conservazione e la propagazione della Fede in quelle Terre uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, la Croce Gerosolimitana; sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

INIZIATIVA
EUROPEA
DEI CITTADINI

UNO DI NOI

FIRMA ANCHE TU

perché l'Europa riconosca
la dignità, il diritto alla vita e all'integrità
ad ogni essere umano fin dal concepimento

puoi firmare sui moduli cartacei oppure on line.
Informazioni e adesioni su:

www.unodinoi.mpv.org

COMITATO ITALIANO presso Movimento per la vita
LungoTevere dei Vallati 2, 00186 Roma
06.6830.1121 - fax 06.686.5725 - dirittiumani@mpv.org